CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA **MAGGIO 2015**

BOLLETTINO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

N. 26

INDICE

UFFICIO DI PRESIDENZA
Riunione di mercoledì 6 maggio 2015 *Pag.* 5

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI
Riunione di giovedì 7 maggio 2015 » 20

UFFICIO DI PRESIDENZA
Riunione di giovedì 7 maggio 2015 » 24

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI
Riunione di mercoledì 20 maggio 2015 » 43

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI
UFFICIO DI PRESIDENZA

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di mercoledì 6 maggio 2015, ore 14,40.

SOMMARIO

1) Seguito esame degli episodi avvenuti in Aula nella seduta del 24 novembre 2014 e nella seduta dell'11 febbraio 2015, continuata nelle giornate del 12 e 13 febbraio ..... *Pag.* 5

1) Seguito esame degli episodi avvenuti in Aula nella seduta del 24 novembre 2014 e nella seduta dell'11 febbraio 2015, continuata nelle giornate del 12 e 13 febbraio.

La Presidente Boldrini ricorda che nella riunione del 22 aprile scorso l'Ufficio di Presidenza ha avviato l'esame degli episodi verificatisi nella seduta dell'Assemblea del 24 novembre 2014 e nel corso della « seduta-fiume » dell'11 febbraio 2015, continuata nelle giornate del 12 e 13 febbraio 2015. Nella successiva riunione del 29 aprile si sono svolte le relative audizioni, previste dall'articolo 12, comma 7, del Regolamento.

I deputati Grimoldi e Invernizzi, impossibilitati a partecipare a quella riunione, avevano chiesto di essere auditi in altra data. Nella giornata del 4 maggio, il presidente del Gruppo parlamentare della Lega Nord ha chiesto di essere audito in luogo dei due deputati appartenenti al suo Gruppo che vi avrebbero rinunciato qualora tale istanza fosse stata accolta.

Tenuto conto del fatto che nella precedente riunione è stato consentito alla presidente Dadone di intervenire con riferimento ai fatti a lei attribuiti, nonché a nome dei colleghi del suo Gruppo, in via del tutto eccezionale e senza che ciò costituisca precedente, ha ritenuto di accogliere la richiesta del presidente Fedriga e di dare seguito alla sua audizione benché egli non risulti coinvolto dagli episodi oggetto di istruttoria da parte dei deputati Questori.

Prima di dare la parola ai deputati Questori per fornire gli ulteriori elementi istruttori che erano stati richiesti, nonché per svolgere le loro considerazioni conclusive, avverte che si procederà all'audizione del deputato Fedriga.

(Il deputato Fedriga fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini informa il deputato Fedriga che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando gli episodi accaduti in Aula in occasione della seduta dell'11 febbraio, proseguita nelle giornate successive.

Risulta che, nella giornata dell'11 febbraio, dopo la proclamazione del risultato della votazione per la deliberazione della « seduta-fiume », i deputati Grimoldi e Invernizzi, appartenenti al Gruppo da lui presieduto, in segno di protesta abbiano pronunciato, insieme a numerosi deputati appartenenti al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, espressioni ingiuriose rivolte alla Presidente, nei confronti della quale venivano scandite le parole: « Serva ! Serva ! Serva ! ». La prosecuzione della protesta comportava la sospensione della seduta.

Fa presente al deputato Fedriga che l'Ufficio di Presidenza procede alla sua audizione essendo stata accolta, in via del tutto eccezionale, la sua richiesta di essere audito in luogo dei predetti deputati che si sono resi protagonisti del ricordato episo-

dio e nei confronti dei quali l'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 60 del Regolamento, si accinge a valutare l'irrogazione di sanzioni di natura disciplinare.

Il Vicepresidente Baldelli interviene per sottolineare l'irritualità dell'audizione di un deputato, ancorché presidente di un Gruppo parlamentare, in luogo di altri deputati che siano sottoposti ad un procedimento sanzionatorio innanzi all'Ufficio di Presidenza. Dichiara infatti che al pari della responsabilità penale, che è personale, anche per gli atti compiuti nell'esercizio del mandato viene in rilievo il comportamento del singolo deputato, a cui l'audizione sostitutiva dei presidenti di Gruppo darebbe inevitabilmente una connotazione politica che non può essere oggetto delle valutazioni dell'Ufficio di Presidenza.

Ritiene, dunque, sostanzialmente inammissibile che un presidente di Gruppo chieda di essere audito al posto di due deputati iscritti al Gruppo da lui presieduto, in quanto il relativo intervento, per il ruolo politico della figura, snaturerebbe l'oggetto del procedimento disciplinare che si svolge in Ufficio di Presidenza e dell'istruttoria condotta dal Collegio dei deputati Questori.

Richiama quindi l'attenzione sulla creazione di un simile precedente, che trasformerebbe la sede disciplinare in un improprio luogo di dibattito politico sulle motivazioni sottostanti ai comportamenti posti in essere dai deputati e ribadisce che, a suo avviso, l'audizione del presidente Fedriga possa avvenire solo per acquisire precisazioni in relazione ai fatti in esame, ma che non deve costituire un precedente.

La Presidente Boldrini precisa che la decisione di audire il presidente Fedriga ha un carattere del tutto eccezionale e assicura che alla Presidenza non sfuggono le preoccupazioni espresse dal Vicepresidente Baldelli. Dichiara tuttavia di aver acconsentito a tale intervento avendo ammesso, in precedenza, quello in sostituzione di deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle della presidente Dadone, pur essendo quest'ultima direttamente coinvolta negli episodi oggetto dell'istruttoria.

Fa inoltre presente che anche in relazione ad un episodio verificatosi nella XV legislatura l'Ufficio di Presidenza aveva accolto la richiesta del presidente del Gruppo parlamentare Lega Nord, Maroni, non coinvolto negli incidenti, di essere audito. Ad ogni modo ribadisce che l'audizione del presidente Fedriga ha un carattere del tutto eccezionale e non costituirà un precedente.

Il deputato Segretario Caparini, pur ringraziando la Presidente Boldrini per aver acconsentito all'audizione, ritiene tuttavia che non vi sia alcuna eccezionalità nella decisione di accogliere la richiesta del presidente Fedriga, avendo egli inviato una lettera alla Presidente della Camera nella quale dichiarava di aver partecipato al medesimo atto contestato ai deputati Grimoldi e Invernizzi. Il presidente Fedriga verrebbe pertanto a trovarsi nella medesima condizione della deputata Dadone, la quale, in quanto deputata coinvolta nei fatti e presidente di Gruppo, ha rappresentato i suoi colleghi in audizione innanzi all'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini fa presente che l'obiezione del Vicepresidente Baldelli riguardava la natura personale dell'audizione, istituto che prevede l'ascolto diretto del deputato che abbia compiuto, ove l'Ufficio di Presidenza intenda irrogare la sanzione interdittiva, azioni contrarie al Regolamento. La Presidenza, pur condividendo tale posizione, ha ritenuto, considerato il precedente dell'audizione della presidente Dadone per il Gruppo MoVimento 5 Stelle, di dar corso alla richiesta del presidente Fedriga. Invita quindi quest'ultimo a svolgere le proprie considerazioni in merito ai fatti ricordati.

Il deputato Fedriga fa presente di essersi autodenunciato, nella lettera inviata alla Presidenza, dichiarando di aver partecipato all'episodio contestato insieme a tutto il Gruppo Lega Nord, in un momento di tensione dei lavori dell'Aula.

Afferma, dunque, di non rappresentare altri colleghi, ma se stesso, in quanto persona coinvolta nei fatti, e insieme ad altri componenti del Gruppo, esattamente come la collega Dadone.

Ricorda quindi all'Ufficio di Presidenza che i fatti addebitati sono avvenuti in un momento di particolare tensione in Assemblea, in quanto il Gruppo Lega Nord e molti altri deputati contestavano la decisione della Presidenza di mettere in votazione la richiesta di « seduta-fiume » dopo il termine previsto per la conclusione della seduta, in violazione, a loro avviso, di quanto disposto dal Regolamento. Ammette che le espressioni pronunciate siano state « sopra le righe », ma altrettanto « sopra le righe » ritiene sia stata la decisione di mettere in votazione la « seduta-fiume », quando all'esame dell'Aula vi erano argomenti oggetto di contrasto politico acceso, sia dentro che fuori dalle aule parlamentari. Reputa importante che l'Ufficio di Presidenza tenga in considerazione il contesto nel quale è maturato l'episodio, e assicura che i deputati interessati sono consapevoli delle frasi utilizzate. Non ha ritenuto corretto, quindi, che la responsabilità dell'accaduto ricadesse unicamente su due colleghi che, a suo avviso, sono stati ripresi casualmente dalle telecamere dell'Aula al contrario di altri che invece non sono stati ripresi. Ribadisce che le motivazioni di quei comportamenti si fondano su una situazione creatasi in Aula indipendentemente dalla loro volontà e che essi hanno contestato utilizzando, ammette, « parole forti ».

Tanto intende consegnare alle valutazioni dell'Ufficio di Presidenza, cui spetta la decisione finale. Conclude auspicando che si vogliano ritenere coinvolti nei fatti tutti gli appartenenti al Gruppo parlamentare Lega Nord presenti in Aula in quel momento. Dichiara, infine, di essere pronto, in qualità di presidente del Gruppo, oltre che di persona coinvolta nei fatti, a subire le conseguenze di tali azioni che l'Ufficio di Presidenza riterrà opportune.

La Presidente Boldrini osserva che mettere in votazione una richiesta di deliberazione di una « seduta-fiume » è un atto previsto dal Regolamento e non un atto « sopra le righe » come affermato dal presidente Fedriga.

Il deputato Fedriga pur riconoscendo che si tratta di un atto previsto dal Regolamento, sottolinea ancora una volta che aver posto in votazione tale richiesta oltre l'orario previsto per la fine della seduta ha creato tensione, in quanto tale modalità procedurale è stata ritenuta arbitraria e sfavorevole alle minoranze presenti in Aula. Ribadisce che la reazione contestata è stata generata da questa decisione, letta anche alla luce di altri precedenti che, a suo avviso, non hanno garantito adeguata tutela alle minoranze presenti in Parlamento.

La Presidente Boldrini, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

(Il deputato Fedriga lascia la sala della riunione)

Il Vicepresidente Baldelli, con riferimento all'intervento del deputato Segretario Caparini, precisa che le proprie perplessità riguardavano la specificazione, resa dalla Presidente Boldrini, secondo cui il presidente Fedriga veniva ascoltato in luogo dei colleghi convocati in audizione. Ha pertanto ritenuto di chiarire che tale intervento in audizione non avrebbe dovuto costituire un precedente, non essendo previste audizioni di deputati in luogo di altri.

Esprime altresì perplessità in ordine alla pratica dell'autodenuncia, da parte di qualsiasi deputato, su fatti oggetto di esame istruttorio, paventando il rischio di trasformare i comportamenti dei singoli in atti di gruppo e, quindi, in atti politici. Osserva, invece, come ai fini delle valutazioni dell'Ufficio di Presidenza non rilevi la politicità degli atti quanto la gravità del comportamento individualmente posto in essere in violazione delle norme regolamentari e le relative conseguenze. Pertanto, di fronte a comportamenti ritenuti

rilevanti sotto il profilo disciplinare, devono essere ascoltati coloro che sono individuati come responsabili in esito all'esame istruttorio, altrimenti potrebbe presentarsi la necessità di ascoltare interi Gruppi parlamentari.

Invita dunque a non costituire precedenti relativamente alle audizioni di deputati in sostituzione dei deputati interessati e ad iniziative di autodenuncia, perché, evidentemente, l'esame istruttorio svolto dai deputati Questori rischierebbe di essere snaturato e il fatto politico prevarrebbe sull'esame obiettivo delle irregolarità commesse.

La Presidente Boldrini concorda e comunica che l'Ufficio di Presidenza passerà ad esaminare i casi sui quali è stata già svolta l'istruttoria dei deputati Questori, i quali esprimeranno le proprie valutazioni anche con riguardo ai contenuti delle audizioni svoltesi nella precedente riunione, durante le quali alcuni deputati auditi avevano fornito una loro versione dei fatti e dei comportamenti oggetto dell'istruttoria medesima.

Il deputato Segretario Caparini chiede se vi sarà un supplemento di istruttoria anche riguardo a quanto riferito dal presidente del Gruppo parlamentare Lega Nord nel corso della sua audizione.

Il Questore Fontanelli chiarisce che l'istruttoria dei deputati Questori si fonda su strumenti che consentono di ricostruire con precisione l'accaduto in relazione ai comportamenti non consentiti dal Regolamento. La motivazione politica degli atti posti in essere non rileva: il Regolamento non prevede, infatti, cause di giustificazione ma individua i comportamenti che rilevano sul piano disciplinare. Con riferimento all'audizione del presidente Fedriga, afferma che si potrà procedere a un eventuale approfondimento istruttorio per verificare, sulla base di quanto da costui dichiarato in audizione, se vi siano ulteriori comportamenti rilevanti, ma puntualizza che l'istruttoria svolta non sarà rimessa in discussione in quanto i fatti e i comportamenti ivi riportati sono stati ampiamente verificati e costituiranno l'oggetto delle valutazioni odierne dell'Ufficio di Presidenza.

Il Vicepresidente Giachetti richiama l'attenzione dei membri dell'Ufficio di Presidenza sulla necessità di trarre una valutazione complessiva dai numerosi episodi di aggressione verbale nei confronti della Presidenza, verificatisi nel corso della legislatura, che hanno molto spesso trasformato il contrasto politico in attacco sul piano personale. Quanto all'autodenuncia, nel pieno rispetto di tale atto politico, al quale egli stesso ha fatto ricorso in passato, ritiene che essa non comporti l'apertura di un'istruttoria in quanto l'Ufficio di Presidenza dovrebbe limitarsi a prendere atto del comportamento denunciato: si chiede peraltro se la sanzione di coloro che si autodenunciano sia la soluzione più adeguata per contrastare i comportamenti irriguardosi verso la Presidenza che si verificano in Aula. Si domanda, inoltre, se la periodicità di tali episodi non richieda una ferma risposta da parte dell'Ufficio di Presidenza, in quanto, senza voler intervenire nel merito delle valutazioni politiche svolte dal deputato Fedriga, ribadisce che la contestazione di una decisione non deve mai scadere in una sorta di aggressione verbale mirata, diretta verso la persona che in quel momento presiede i lavori dell'Aula. Ricorda in proposito l'episodio accaduto il giorno precedente, che ha visto coinvolto il deputato La Russa.

Pur ritenendo comprensibile dal punto di vista politico la contestazione di una decisione della Presidenza, reputa l'aggressione verbale verso la Presidenza di turno un problema grave che riguarda tutti i deputati, a prescindere dalla loro appartenenza alla maggioranza o all'opposizione e dalla persona che presiede l'Aula in quel momento, in quanto tali comportamenti impediscono il sereno svolgimento dei lavori parlamentari.

Conclusivamente ritiene che l'Ufficio di Presidenza debba esaminare gli episodi per i quali i deputati Questori hanno

portato a compimento l'istruttoria ed esprimere la relativa valutazione finale. Per il futuro, riterrebbe utile trovare il modo di garantire che la contestazione politica, anche la più aspra, possa svolgersi dentro confini che consentano il corretto andamento dei lavori parlamentari.

La Presidente Boldrini invita il Questore Fontanelli a fornire i chiarimenti che erano stati richiesti nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 29 aprile scorso e ad esprimere le valutazioni conclusive del Collegio dei deputati Questori sugli episodi in esame.

Dopo che il deputato Segretario Caparini ha chiesto quale sia la decisione sulla richiesta da lui formulata, la Presidente Boldrini avverte che l'Ufficio di Presidenza proseguirà, come da ordine del giorno, l'esame dei fatti già istruiti, sui quali dovrà pervenire a una decisione.

Il Questore Fontanelli ricorda che in seguito alle audizioni svolte nella precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza era emersa la necessità di procedere a un approfondimento dell'istruttoria svolta sugli episodi occorsi durante la « seduta-fiume », di cui illustra gli esiti.

Con riguardo al primo episodio, concernente il tentativo di contatto tra deputati del Gruppo parlamentare Lega Nord e il deputato Pizzolante, ricorda che nel corso della sua audizione il deputato Allasia aveva riferito di non aver avuto alcun contatto fisico con il deputato Tancredi, con il quale avrebbe invece avuto un confronto di natura verbale volto a chiarire la portata dell'intervento, in corso di svolgimento, del deputato Pizzolante, il cui contenuto non gli era risultato comprensibile in quanto non correttamente udibile dalla sua postazione. Con riguardo a tali dichiarazioni, riferisce che i deputati Questori hanno nuovamente preso visione delle riprese e confermano la ricostruzione dell'episodio. Le immagini mostrano infatti il deputato Allasia risalire velocemente l'emiciclo e protendersi con entrambe le braccia verso il deputato Tancredi, toccando il medesimo. Il deputato Segretario Caparini interveniva per separare i due colleghi.

Quanto al secondo episodio, avvenuto nella giornata dell'11 febbraio, relativo alla protesta e ad espressioni ingiuriose pronunciate nei confronti della Presidenza, ricorda che la deputata Dadone ha riferito che i colleghi Silvia Giordano e Nuti non avrebbero partecipato agli episodi in quanto non presenti nel frangente delle contestazioni alla Presidenza e di non aver potuto personalmente partecipare alla contestazione in ragione del suo contingente stato di salute. Anche in questo caso i deputati Questori hanno nuovamente preso visione delle riprese e confermano la ricostruzione dell'episodio. Le immagini mostrano il deputato Nuti scandire le parole « Serva ! Serva ! Serva ! », accompagnandole con un movimento ritmico del braccio; analogamente mostrano la deputata Silvia Giordano, seduta al suo posto, scandire parole e portarsi le mani alla bocca nel gesto del megafono. La medesima deputata successivamente partecipava al coro, accompagnando la protesta con il braccio. Per quanto riguarda la deputata Dadone, nei medesimi filmati, è ripresa nell'atto di rivolgere segni di protesta con le braccia e applausi nei confronti della Presidenza.

Con riferimento agli episodi di espressioni ingiuriose nei confronti della Presidenza, turbamento della seduta e impedimento del diritto di parola che hanno avuto luogo il 12 febbraio, ricorda che la deputata Dadone ha riferito anche che i colleghi Silvia Giordano e Nuti non vi avrebbero partecipato in quanto non presenti nel frangente delle contestazioni alla Presidenza. Fa presente che anche in questo caso i deputati Questori hanno nuovamente preso visione delle riprese e confermano la ricostruzione dell'episodio. Il deputato Nuti, infatti, immediatamente prima della contestazione, ha svolto un intervento; inoltre, le immagini lo mostrano, successivamente, prendere parte alla protesta battendo ritmicamente sui banchi e scandendo le parole « Serva ! Serva ! Serva ! » all'indirizzo della Presidente di turno. Analogamente le riprese

evidenziano che la deputata Silvia Giordano, seduta al suo posto, scandiva le parole « Serva ! Serva ! Serva ! » all'indirizzo della Presidente di turno, accompagnando la protesta con le braccia.

Con riguardo ai fatti avvenuti la sera del 13 febbraio, ricorda che i deputati Daniele Farina e Minnucci, ciascuno per quanto di interesse, hanno riferito che l'episodio che li ha interessati si è svolto nei termini di un alterco, pur nel clima di tensione. Al riguardo i deputati Questori, avendo preso visione nuovamente delle riprese, confermano nei termini già noti la ricostruzione dell'episodio, che, peraltro, ha avuto larghissima diffusione ed eco negli organi di stampa.

Quanto alle ulteriori precisazioni della deputata Dadone, fa presente che l'episodio attribuito al deputato Zaccagnini si è svolto in altra seduta e precisamente nel corso della seduta del 10 febbraio 2015 e che l'episodio relativo al deputato Airaudo, che saliva in piedi sui banchi, si è svolto immediatamente dopo la sospensione della seduta.

Ribadisce che i chiarimenti testé resi sulle ricostruzioni degli episodi sono tutti riscontrabili attraverso le immagini disponibili.

Avverte infine che è pervenuta una lettera alla Presidente della Camera e ai deputati Questori da parte del deputato Sibilia, il quale afferma che i gesti irriguardosi alle spalle della Presidente di turno a lui contestati fossero in realtà delle comunicazioni rivolte al proprio Gruppo di appartenenza. Al riguardo, nel ritenere inaccettabile una ricostruzione dell'episodio in questi termini, il Collegio dei deputati Questori conferma la rappresentazione dei fatti riportata nella relazione istruttoria, inclusa la valutazione di gravità riferita a tale comportamento.

Il Vicepresidente Di Maio, pur rispettando il lavoro istruttorio svolto, chiede tuttavia di poter visionare le riprese dell'accaduto con riguardo in particolare ai comportamenti contestati ai suoi colleghi di Gruppo Nuti e Giordano, che hanno asserito con convinzione di non essere stati presenti in Aula al momento dei fatti e della deputata Dadone che ha dichiarato di non aver partecipato alla protesta. Nel compiacersi che attraverso la visione delle riprese sia possibile individuare le parole pronunciate dai deputati, afferma che ciò potrà tornare utile quando si tratterà di prendere in esame i casi di deputati cosiddetti « pianisti ». Chiede infine precisazioni rispetto alla seduta in cui si sarebbe svolto l'episodio che ha visto coinvolto il deputato Zaccagnini.

Il Questore Fontanelli, dopo aver chiarito che l'ultimo episodio menzionato ha avuto luogo nella seduta del 10 febbraio e non nel contesto della « seduta-fiume », suggerisce, in attesa di prendere visione delle riprese televisive, di procedere con l'illustrazione delle proposte di sanzione.

La Presidente Boldrini accoglie la proposta del Questore Fontanelli e lo invita quindi a illustrare le proposte conclusive del Collegio dei deputati Questori.

Il Questore Fontanelli riferisce che sul primo episodio, relativo al tentativo di contatto fra i deputati del Gruppo parlamentare Lega Nord e il deputato Pizzolante, la proposta dei deputati Questori è nel senso di sanzionare il deputato Allasia con 3 giorni di interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari.

Sul secondo episodio, concernente la protesta e espressioni ingiuriose nei confronti della Presidenza, la proposta dei deputati Questori è nel senso di comminare ai deputati che sono scesi nell'emiciclo in segno di protesta o hanno scandito le parole « Serva ! Serva ! Serva ! » all'indirizzo della Presidenza, la sanzione di 4 giorni di interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari. Ricorda che i nomi dei numerosi deputati interessati sono contenuti nella relazione istruttoria già a disposizione dei membri dell'Ufficio di Presidenza.

Invece, per il deputato Vacca, che ha tentato di aggirare lo schieramento degli assistenti nell'intento di raggiungere i banchi della Presidenza, i deputati Que-

stori, propongono la sanzione di 6 giorni di interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari.

Quanto al quarto episodio, relativo a gesti irriguardosi nei confronti della Presidenza compiuti nel banco della Presidenza, i deputati Questori ritengono che al deputato Sibilia debba essere comminata la sanzione di 12 giorni di interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari.

Con riguardo al quinto episodio, avvenuto il 12 febbraio, consistito in espressioni ingiuriose nei confronti della Presidenza, turbamento della seduta e impedimento del diritto di parola, la proposta dei deputati Questori è nel senso di comminare la sanzione di 8 giorni di interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari ai deputati che hanno rivolto espressioni ingiuriose verso la Presidenza di turno e, battendo ritmicamente sui banchi, hanno impedito ad una deputata di svolgere il proprio intervento. Fa presente che anche in questo caso l'elenco di tutti i deputati interessati si può rinvenire nella relazione istruttoria.

Sul sesto episodio, avvenuto il 13 febbraio, la proposta dei deputati Questori è nel senso di comminare ai deputati che hanno turbato lo svolgimento della seduta scandendo la parola « Onestà ! », e impedendo lo svolgimento degli interventi, la sanzione di 6 giorni di interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari. Si tratta dei deputati Ruocco, Bonafede e Di Battista, i quali, peraltro, non ottemperavano all'invito ad uscire dall'Aula dopo esserne stati espulsi, costringendo altresì la Presidenza di turno a sospendere la seduta. I deputati Questori propongono un'interdizione di 2 giorni per il deputato Tripiedi, che lanciava un oggetto verso i banchi della Presidenza.

Quanto all'episodio segnalato dalla deputata Terzoni, relativo ad uno scambio tra la deputata Ruocco e il deputato Sanna, i deputati Questori ritengono che il deputato Sanna abbia chiarito le circostanze nelle quali il fatto si è svolto e che il medesimo non presenti, dunque, profili di rilievo sotto l'aspetto sanzionatorio.

Quanto all'episodio avente a oggetto il contatto tra i deputati la proposta dei deputati Questori è nel senso di irrogare ai deputati Daniele Farina, Airaudo e Minnucci 12 giorni di interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari.

Con riguardo all'ottavo episodio, culminato in espulsioni, la proposta dei deputati Questori è nel senso di comminare ai deputati Vignaroli, Spessotto, Vacca, Brescia, Scagliusi e Liuzzi che hanno turbato lo svolgimento della seduta, scadendo la parola « Onestà ! », determinandone la sospensione, la sanzione di 6 giorni di interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari.

In relazione alla decorrenza delle sanzioni, fa presente che, analogamente ai precedenti, i deputati Questori propongono di procedere all'individuazione di differenti decorrenze, al fine di contenere il numero dei deputati appartenenti ad un medesimo Gruppo parlamentare contemporaneamente interdetti dalla partecipazione ai lavori.

Quanto all'episodio relativo all'espressione del voto da parte del deputato Fabrizio Di Stefano, in sostituzione del deputato Riccardo Gallo, nella seduta del 24 novembre 2014, i deputati Questori propongono, anche alla luce dell'ampio dibattito svolto nella precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza, di inviare una lettera di forte censura ai deputati interessati, i quali, peraltro, hanno manifestato la loro volontà di non porre in atto per il futuro i comportamenti contestati.

La Presidente Boldrini ringrazia il Questore Fontanelli e dispone che si proceda alla visione delle riprese televisive.

(L'Ufficio di Presidenza procede alla visione delle riprese televisive)

La deputata Segretaria Rossomando apprezza l'accurato lavoro istruttorio svolto dai deputati Questori, riconoscendone altresì la complessità, atteso l'elevato numero di deputati coinvolti negli episodi.

Con riguardo alla proposta formulata, rileva come uno dei criteri considerati come aggravanti ai fini della misura san-

zionatoria sia il fatto che le espressioni ingiuriose proferite abbiano altresì determinato una turbativa dei lavori dell'Aula. Un ulteriore criterio, conformemente ai precedenti, è quello della reiterazione del comportamento rilevante sul piano disciplinare. Alla luce di tali osservazioni, esprime perplessità su talune misure sanzionatorie proposte: ad esempio, pur ritenendo molto grave il gesto compiuto dal deputato Sibilia, reputa la sanzione proposta, di 12 giorni, sproporzionata rispetto a quella di 6 giorni che si propone per il comportamento di coloro che hanno gridato « Onestà ! » inibendo il diritto di parola. Ricorda che la volontà di impedire la prosecuzione del dibattito risulta peraltro espressamente confermata nel corso delle audizioni svolte e osserva come in entrambi i casi si tratti di deputati già sanzionati in altre occasioni.

Per quanto riguarda l'episodio che ha visto coinvolti i deputati Daniele Farina, Airaudo e Minnucci, ritiene che esso andrebbe contestualizzato, tenendo conto delle complesse giornate di lavori parlamentari che lo hanno preceduto e del clima di agitazione in cui si è svolto. Invita a tenere in considerazione l'assenza di precedenti disciplinari a carico dei deputati interessati e ricorda come, in passato, a fronte di episodi analoghi, siano state comminate sanzioni elevate in presenza della circostanza aggravante rappresentata dal ruolo istituzionale ricoperto dal deputato interessato. Pur riconoscendo la gravità delle condotte poste in essere, reputa eccessiva la proposta di sanzione di 12 giorni di interdizione dai lavori anche per un maggiore equilibrio tra le diverse misure proposte, atteso che per l'episodio che ha coinvolto il deputato Allasia, in cui il contatto fisico non vi è stato solo perché impedito, sono stati proposti 3 giorni di interdizione dai lavori parlamentari.

Il deputato Segretario Melilla si associa alle considerazioni svolte dalla collega Rossomando, ritenendo eccessiva la durata delle misure sanzionatorie proposte. Con riguardo, in particolare, a quelle previste nei confronti dei deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, invita a considerare, a titolo di attenuante, il clima che vi era in Aula al momento dei fatti, e ricorda come nella storia parlamentare si siano verificati episodi anche molto più gravi di quelli in esame, nel corso di sedute dell'Assemblea caratterizzate da momenti di grande tensione tra le forze politiche. Tanto premesso, ritiene che un provvedimento sanzionatorio debba essere adottato, attesa in particolare la necessità di salvaguardare il principio secondo il quale, anche nel dissenso, la prosecuzione dei lavori parlamentari deve essere sempre garantita. Riterrebbe in ogni caso opportuno differenziare la misura delle sanzioni, prevedendone di più lievi per i deputati coinvolti per la prima volta in episodi. Considera, infine, eccessiva la durata della sanzione pari a 12 giorni di interdizione dai lavori proposta per i deputati Minnucci, Daniele Farina e Airaudo, alla luce del fatto che essi non risultano coinvolti in episodi del genere in precedenza e reputando, anzi, del tutto estraneo alla loro ordinaria condotta il comportamento da essi tenuto in quella occasione.

Il Vicepresidente Di Maio esprime forti perplessità sulla scelta di equiparare, dal punto di vista dell'entità della misura sanzionatoria, l'episodio che ha interessato il deputato Sibilia e quello che ha interessato i deputati dei Gruppi parlamentari Sinistra Ecologia Libertà e Partito Democratico, consistito, a differenza del primo, in un contatto fisico tra deputati. Dopo aver ricevuto dalla Presidente Boldrini un chiarimento circa il fatto che il deputato Pizzolante non sia contemplato nella proposta sanzionatoria in quanto non coinvolto materialmente nei fatti, suggerisce, analogamente al collega Melilla, che tutti gli episodi siano contestualizzati nel quadro di difficili giornate di lavori parlamentari, precedute e seguite da forti momenti di tensione. Ricorda in proposito come anche il deputato Minnucci, nel corso della sua audizione in Ufficio di Presidenza, abbia ammesso di essere stato condizionato dal clima di tensione che si

avvertiva in Aula. Chiede pertanto che le sanzioni proposte vengano riconsiderate alla luce del fatto che si tratta di episodi occorsi in un momento delicato della legislatura.

Si dichiara, inoltre, sorpreso dalla misura proposta nei confronti dei deputati « pianisti », ricordando come nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza si fosse convenuto sull'opportunità di comminare una sanzione esemplare che costituisse un precedente per futuri casi analoghi. Nel ritenere inadeguata la proposta di una mera lettera di censura, propone l'applicazione di una sanzione interdittiva, sia pure di misura lieve.

Con riguardo, infine, all'episodio che ha interessato il deputato Sanna, preso atto della spiegazione da questi resa circa l'espressione pronunciata, invita l'Ufficio di Presidenza a riflettere sulla questione, non ritenendo, in via generale, la smentita del deputato interessato, che non può essere verificata con gli strumenti a disposizione, sufficiente a ritenere il fatto non sussistente.

La Presidente Boldrini, nel confermare l'impegno assunto dall'Ufficio di Presidenza di dare un segnale chiaro con riguardo agli episodi di deputati che si sostituiscono ad altri nell'espressione del voto, fa presente che vi è la necessità di rendere noto, in via preliminare, ai presidenti dei Gruppi parlamentari il nuovo indirizzo adottato, volto ad applicare la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari a tali episodi. Osserva infatti come il nuovo orientamento non possa trovare applicazione prima di essere portato a conoscenza dei deputati, atteso che in passato, i casi di sostituzione nell'espressione del voto sono stati in più di un'occasione oggetto di esame da parte dell'Ufficio di Presidenza, che li ha deplorati esprimendo censura o richiamo. Ritiene, quindi, che una volta informati i presidenti dei Gruppi parlamentari dell'adozione del nuovo indirizzo, tali comportamenti potranno essere sanzionati con l'interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha osservato che, non essendo prevista normativamente la lettera di censura quale sanzione per i deputati cosiddetti « pianisti », l'Ufficio di Presidenza potrebbe innovare la prassi vigente a partire dal caso di specie applicando una sanzione interdittiva, la Presidente Boldrini ribadisce che il nuovo indirizzo deve preventivamente essere reso noto ai deputati.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha espresso le proprie perplessità rispetto al fatto che esistessero dei precedenti relativi alla condotta tenuta dal deputato Sibilia, il quale tuttavia è stato sanzionato senza bisogno di dichiarare preventivamente che quel comportamento sarebbe incorso in provvedimenti disciplinari, la Presidente Boldrini chiarisce che mentre i comportamenti irriguardosi, quale quello richiamato, sono già stati ritenuti rilevanti sotto il profilo disciplinare ai sensi del Regolamento, per i casi di espressione del voto in sostituzione di altri deputati, invece, non sono state comminate sanzioni interdittive.

Ribadisce, quindi che si tratta di introdurre una nuova prassi interpretativa, che deve essere portata a conoscenza di tutti i deputati prima di poter essere applicata.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha dichiarato di essere, unitamente ai suoi colleghi, in totale disaccordo rispetto a tale decisione, la Presidente Boldrini se ne rammarica ma ribadisce che per ragioni di correttezza i deputati devono essere preventivamente informati del fatto che questo comportamento sarà oggetto di una sanzione interdittiva.

Il Questore Dambruoso dichiara di essersi trovato ad assistere ai fatti che hanno riguardato il deputato Sanna e può pertanto testimoniare come questi non abbia pronunciato le dichiarazioni che gli sono state attribuite. Quanto alla credibilità delle testimonianze che sono pervenute circa tale episodio, osserva come anche in altre circostanze, relative ad analoghi episodi di aggressione verbale, le denunce provenute da componenti del Gruppo par-

lamentare MoVimento 5 Stelle che lamentavano una discriminazione di genere nei confronti della loro attività parlamentare da parte di deputati del Partito Democratico, alla luce di verifiche successivamente svolte si sono rivelate distanti rispetto alla realtà dei fatti.

Aggiunge che anche i tre deputati Daniele Farina, Airaudo e Minnucci hanno rappresentato i fatti di cui sono stati attori in modo completamente diverso dal loro reale svolgimento, come testimoniato dalle immagini video dell'accaduto. Ha ritenuto necessario rendere tali precisazioni avendo udito colleghi rappresentare ragioni difensive che, pur essendo legittime e apprezzabili, non hanno tenuto conto del fatto che alcuni deputati interessati hanno reso delle ricostruzioni degli episodi non corrispondenti alla realtà documentata dalle riprese video della seduta.

La Vicepresidente Sereni, intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene che la proposta di sanzioni formulata dai deputati Questori possa essere senz'altro accolta. Osserva come i deputati Minnucci, Airaudo, Daniele Farina, nonché Sibilia, intervenendo, rispettivamente, in audizione o con lettera, abbiano tentato di fornire all'Ufficio di Presidenza una rappresentazione dei fatti diversa dal loro effettivo svolgimento e considera tale circostanza un'aggravante, non certo un'attenuante. Tuttavia avendo ascoltato gli interventi dei colleghi che l'hanno preceduta, dichiara di rimettersi all'opinione della maggioranza.

La deputata Segretaria Pes si associa all'intervento della Vicepresidente Sereni. Con riguardo ai fatti relativi al deputato Sanna, nel ritenere in buona fede la posizione dei colleghi del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle che ne hanno contestato il comportamento, ritenendolo offensivo e sessista, ipotizza che possa essere insorto un equivoco. Pur non intendendo difendere una condotta sessista, che se c'è stata deve essere senz'altro sanzionata, ritiene opportuno per correttezza precisare che gli argomenti richiamati a sua difesa dal deputato Sanna contengono un elemento di verità in quanto l'espressione dialettale sarda che egli dichiara di aver pronunciato, in luogo di quella offensiva che gli viene addebitata, è usata frequentemente in Sardegna, per esprimere dissenso dalle opinioni dell'interlocutore e desiderio di farlo allontanare. Ritiene plausibile che nella confusione generale la frase possa essere stata udita male e fraintesa.

Il Vicepresidente Giachetti considera essenziale che gli episodi siano sanzionati, indipendentemente dall'entità del provvedimento disciplinare, ricordando il grande disagio provato per quanto accaduto durante il turno di Presidenza proprio e degli altri colleghi. Ritiene altresì che l'Ufficio di Presidenza, in quanto organo politico, debba porsi la questione della contemporanea assenza dall'Aula di un considerevole numero di colleghi per un elevato numero di giorni. Non intende con ciò affermare che non si debbano irrogare sanzioni bensì esortare ad affrontare il problema politico, di come far sì che episodi quali quelli in esame non diventino la normalità, non essendo possibile che l'Assemblea per lungo tempo non si trovi nel *plenum* della sua composizione, come ormai accade con frequenza. A causa della evidente difficoltà di individuare una soluzione della questione suggerisce di coinvolgere i presidenti dei Gruppi parlamentari, per provare a stabilire dei confini alle modalità di manifestazione del dissenso politico. Ritiene emblematica della tensione del clima in Assemblea la reazione del giorno precedente del deputato La Russa a seguito dell'invito della Presidente a concludere l'intervento una volta esaurito il tempo a sua disposizione. Deplora che episodi di attacco sul piano personale alla Presidenza, che scadono nell'insulto e nella denigrazione, si verifichino di frequente e ne sottolinea la peculiare gravità, ben superiore agli scambi di apostrofi tra deputati, ricordando che la Presidenza non appartiene ad alcuna parte politica. Riferisce di essere stato egli stesso, nelle passate legislature, protagonista, così come

altri colleghi presenti, di episodi di contestazione della Presidenza e rammenta come fatti del genere siano sempre accaduti; ribadisce tuttavia che la legittima contestazione politica di una decisione non deve mai scadere nell'insulto e nella denigrazione di cui l'espressione « Serva ! » è emblematica. Considera quindi importante riuscire a riportare nei confini della legittima contestazione il dissenso delle opposizioni sulle decisioni presidenziali; diversamente, si continueranno a infliggere sanzioni senza mai fuoriuscire da una situazione che egli ritiene assolutamente anomala.

Sulla questione della personalità nell'espressione del voto in Assemblea conviene sul fatto che il nuovo orientamento non possa trovare applicazione senza essere stato previamente comunicato ai Gruppi parlamentari. Esprime altresì l'avviso che, per il futuro, irregolarità del genere possano essere sanzionate automaticamente, senza necessità di svolgere un'istruttoria, atteso che la visione delle riprese video sarà sufficiente per confermare l'accaduto.

Riferisce inoltre, con rammarico, di essere stato erroneamente additato come « pianista » su numerosi siti *web* di informazione in ragione del fatto che la Presidente della Camera, per compiere delle verifiche sulla postazione di voto accanto alla sua nel corso di una votazione, aveva chiesto chi sedesse accanto al Vicepresidente Giachetti. È stato sufficiente aver pronunciato il suo nome per venire, egli, associato a un episodio di « pianisti », peraltro non sussistente in quanto accanto a lui siede un deputato che ha rilasciato le minuzie e che nella richiamata circostanza, dopo aver votato si era allontanato per motivi personali. Invita, quindi, per il futuro a una maggior cautela verbale nel compiere tali verifiche in Aula, in quanto avviene poi che gli organi di informazione giungano a conclusioni affrettate che non giovano ai diretti interessati.

Dopo che il Questore Fontana ha confermato che è impossibile esprimere il voto per un deputato che abbia rilasciato le minuzie, la Presidente Boldrini, nel rammaricarsi per l'accaduto, ricorda di aver chiesto chi sedesse accanto al Vicepresidente Giachetti al solo scopo di facilitare l'identificazione del titolare della postazione di voto. Rammenta altresì come il fatto fosse stato immediatamente chiarito in quanto lo stesso Giachetti aveva precisato che il collega si era allontanato dopo aver votato.

Quanto alle ulteriori considerazioni svolte dal collega Giachetti, dichiara di ritenere indispensabile lo svolgimento dell'istruttoria nei casi di espressione del voto in sostituzione di altri per poter accertare con compiutezza l'accaduto e modulare conseguentemente il seguito sanzionatorio.

Il Vicepresidente Giachetti osserva come vi sia solo da accertare se effettivamente un deputato abbia espresso il voto per altri, essendo irrilevanti le ragioni per cui lo ha fatto.

La Presidente Boldrini ritiene scontato che per nessuna ragione si possa votare per altri, ma fa presente che dall'istruttoria potrebbero emergere diversi livelli di responsabilità. Ribadisce conclusivamente l'intenzione di informare i presidenti dei Gruppi parlamentari sul nuovo indirizzo adottato dall'Ufficio di Presidenza in tema di sostituzione nell'espressione del voto prima di darvi applicazione.

La deputata Segretaria Valente dichiara di condividere l'invito del Vicepresidente Giachetti ad aprire una riflessione sul clima che porta a episodi quali quelli in esame. Ritiene, in analogia con quanto espresso dalla collega Rossomando, che in relazione all'episodio che ha riguardato i deputati Airaudo, Daniele Farina e Minnucci debbano essere tenute in considerazione talune circostanze attenuanti, quali la non abitualità del comportamento, la consapevolezza, espressa da parte dei deputati menzionati, di aver tenuto una condotta non consona e, infine, il clima di tensione generale in cui ha avuto luogo l'episodio. Non condivide invece la posizione del Vicepresidente Di Maio che ha

addotto a giustificazione dei comportamenti tenuti la decisione della maggioranza di richiedere la « seduta-fiume », trattandosi comunque di scelta pienamente legittima anche se non condivisa dalle altre forze politiche. Si rimette, conclusivamente, alle valutazioni dell'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini constata con rammarico il degrado delle modalità con cui i deputati si relazionano alla Presidenza e tra colleghi nelle diverse sedi degli organi parlamentari. Attraverso il ricorso a toni accesi e ad espressioni ingiuriose, vi è il tentativo di avere la meglio su decisioni legittimamente prese dalla Presidenza, arrivando anche a forti attacchi sul piano personale. Concorda con il Vicepresidente Giachetti sull'opportunità di individuare soluzioni che conducano a migliorare questo clima e in proposito valuterà la possibilità di incontrare i presidenti dei Gruppi parlamentari, nonostante anche in sede di Conferenza dei presidenti di Gruppo sovente manchi quel rispetto che dovrebbe essere alla base di qualunque confronto.

Con riguardo alla ammissione di responsabilità che, secondo taluni precedenti interventi, i deputati interessati avrebbero fatto nel corso delle loro audizioni, ricorda come proprio in quella sede alcuni auditi abbiano tentato di negare le proprie responsabilità, ricostruendo diversamente lo svolgimento dei fatti. Ritiene tale comportamento irrispettoso nei confronti dell'Ufficio di Presidenza.

Il Vicepresidente Di Maio, associandosi a quanto affermato dalla Presidente, ricorda come il deputato Minnucci alla sua domanda se vi fosse stato contatto fisico abbia risposto negativamente. Per questa ragione ha chiesto di visionare le riprese video della seduta, per verificare se effettivamente i suoi colleghi di Gruppo Nuti, Dadone e Silvia Giordano fossero in Aula al momento dei fatti contestati, consapevole che in alcuni casi sono state riferite versioni dell'accaduto differenti da quelle appurate dai deputati Questori.

Con riguardo alle sollecitazioni avanzate dal Vicepresidente Giachetti dubita che le misure sanzionatorie proposte dai deputati Questori, neanche i 24 giorni complessivi di interdizione dai lavori richiesti per il deputato Sibilia, possano dare un contributo decisivo al miglioramento della convivenza tra le forze politiche all'interno degli organi parlamentari. A suo avviso solo concrete dimostrazioni di sensibilità nei confronti delle minoranze, che non hanno il peso numerico per incidere sulle decisioni, possono condurre a tale risultato. Ricorda infatti come le decisioni più contestate siano state quella di porre in votazione la richiesta di « seduta-fiume » oltre l'orario di conclusione previsto per i lavori parlamentari, che sicuramente ha indisposto le opposizioni, e altre scelte che, pur legittime, hanno toccato la sensibilità delle forze minoritarie, quali la posizione della questione di fiducia sulla legge elettorale. Si compiace quindi che il Vicepresidente Giachetti abbia posto la questione dell'esigenza di un diverso clima da un punto di vista politico: ciò non richiede, a suo avviso, una riunione dei presidenti di Gruppo bensì maggiore considerazione per i propri interlocutori, circostanza che diminuirebbe sicuramente la tensione. Si rimette alle valutazioni dei deputati Questori sulle richieste che ha precedentemente avanzato.

La deputata Segretaria Mannino, dopo aver ricordato che la tutela delle minoranze è specificamente garantita dall'ordinamento costituzionale, dichiara di non ritenere necessaria, analogamente a quanto già detto dal Vicepresidente Giachetti, un'istruttoria con riguardo ai casi di deputati che si sostituiscono ad altri nell'espressione del voto in Aula.

Rammenta inoltre come si fosse convenuto di consegnare ai Segretari di Presidenza una piantina con l'indicazione delle postazioni dei deputati che non hanno rilasciato le minuzie.

Il Questore Fontana fa presente che il Regolamento prevede talune fattispecie sanzionabili senza tuttavia associare a ciascuna di esse una specifica misura della sanzione da applicare in via automatica. Deve quindi essere compiuta una valutazione, volta per volta, di cosa sia successo per poter stabilire la sanzione da applicare.

Il Vicepresidente Giachetti sostiene che l'unico deterrente per i casi dei cosiddetti « pianisti » è sapere che quel comportamento sarà sicuramente sanzionato con un certo numero di giorni di interdizione dai lavori parlamentari.

La Presidente invita ad attenersi al percorso che si era proposto secondo il quale i casi in esame di espressione del voto in sostituzione di altri deputati saranno censurati, conformemente alla prassi fino ad ora seguita, mentre per il futuro i presidenti dei Gruppi saranno avvisati che tali comportamenti saranno sanzionati con l'interdizione dai lavori parlamentari. Fa tuttavia presente che il Regolamento prevede l'obbligo di sentire il deputato interessato prima di decidere sulle sanzioni.

La deputata Segretaria Rossomando, preso atto delle opinioni dei colleghi e delle valutazioni della Presidente Boldrini, dichiara che si adeguerà alla proposta sanzionatoria formulata. Sulla questione della personalità nell'espressione del voto, ritiene che sia ormai chiaro che il nuovo orientamento sanzionatorio troverà applicazione solo dopo averne dato comunicazione ai presidenti di Gruppo.

La Presidente Boldrini avverte che la lettera ai presidenti dei Gruppi parlamentari sarà inviata in giornata.

La deputata Segretaria Rossomando ritiene altresì chiaro che l'istruttoria che si svolgerà non sarà volta alla ricostruzione dei fatti quanto a garantire l'osservanza delle procedure previste in caso di irrogazione di una sanzione. Nel dichiararsi favorevole a sanzionare tali condotte, osserva come il fenomeno sia molto più circoscritto rispetto alle legislature precedenti.

Il Vicepresidente Giachetti precisa di non essere contrario al compimento di un'istruttoria ai fini dell'accertamento dell'irregolarità compiuta, esclude però categoricamente che possano esservi circostanze attenuanti del comportamento che deve essere sanzionato a prescindere dalle ragioni per cui è stato posto in essere.

Il Questore Fontana, auspicando che l'Ufficio di Presidenza non debba tornare ad occuparsi di tali esecrabili comportamenti, osserva tuttavia che anche in questa fattispecie, come per le tutte le altre, le sanzioni dovranno essere proporzionali alla gravità del fatto compiuto.

La Presidente Boldrini conferma che l'istruttoria serve proprio a questo fine. Non essendovi ulteriori richieste di intervento, pone in votazione la proposta di sanzioni formulata dai deputati Questori, specificando che, come avvenuto in casi analoghi, la decorrenza delle sanzioni medesime sarà scaglionata per gruppi di deputati.

L'Ufficio di Presidenza approva, quindi, la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza,

presi in esame gli episodi verificatisi nella seduta dell'Assemblea dell'11 febbraio 2015, continuata nelle giornate del 12 e del 13 febbraio;

preso atto degli esiti dell'istruttoria del Collegio dei deputati Questori;

convocati i deputati interessati dinanzi all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del Regolamento della Camera dei deputati;

viste le risultanze delle riunioni del 22 e 29 aprile e 6 maggio 2015;

visti gli articoli 12 e 60 del Regolamento della Camera dei deputati;

delibera:

di irrogare la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari:

per un periodo di tre (3) giorni di seduta al deputato Stefano Allasia, per un tentativo di contatto fisico con altro deputato nella giornata dell'11 febbraio;

per un periodo di quattro (4) giorni di seduta ai deputati Agostinelli, Alberti, Baroni, Battelli, Nicola Bianchi, Brugnerotto, Carinelli, Caso, Castelli, Cominardi, Cozzolino, Crippa, Dadone, Daga, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Dell'Orco, Di Battista, Di Benedetto, Manlio Di Stefano, D'Incà, Gallinella, Luigi Gallo, Silvia Giordano, Grande, Grimoldi, Cristian Iannuzzi, Invernizzi, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Mantero, Marzana, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Pisano, Ruocco, Sibilia, Sorial, Spadoni, Terzoni, Tofalo, Toninelli, Simone Valente, Vallascas, Vignaroli e Zolezzi, per episodi di protesta ed espressioni ingiuriose nei confronti della Presidenza nella giornata dell'11 febbraio;

per un periodo di sei (6) giorni al deputato Vacca per episodi di protesta ed espressioni ingiuriose nei confronti della Presidenza nella giornata dell'11 febbraio;

per un periodo di dodici (12) giorni al deputato Sibilia, per gesti irriguardosi nei confronti della Presidenza compiuti nel banco della Presidenza nella giornata dell'11 febbraio;

per un periodo di otto (8) giorni ai deputati Brescia, Brugnerotto, Cancelleri, Carinelli, Caso, Ciprini, Cominardi, Crippa, Daga, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Di Battista, Di Benedetto, Manlio Di Stefano, D'Incà, Fantinati, Frusone, Gallinella, Silvia Giordano, Grande, L'Abbate, Liuzzi, Lombardi, Lorefice, Mantero, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli, Ruocco, Scagliusi, Sibilia, Sorial, Spadoni, Terzoni, Tofalo, Tripiedi, Vacca, Vignaroli e Zolezzi, per espressioni ingiuriose nei confronti della Presidenza, turbamento della seduta e impedimento del diritto di parola nella giornata del 12 febbraio;

per un periodo di sei (6) giorni ai deputati Bonafede, Di Battista e Ruocco per turbamento della seduta e impedimento del diritto di parola nella giornata del 12 febbraio;

per un periodo di due (2) giorni al deputato Tripiedi per turbamento della seduta nella giornata del 12 febbraio;

per un periodo di dodici (12) giorni ai deputati Daniele Farina e Minnucci per contatto fisico nella giornata del 13 febbraio;

per un periodo di dodici (12) giorni al deputato Airaudo per turbativa dell'ordinato svolgimento dei lavori nella giornata del 13 febbraio;

per un periodo di sei (6) giorni ai deputati Brescia, Liuzzi, Scagliusi, Spessotto, Vacca e Vignaroli per turbamento della seduta e impedimento del diritto di parola nella giornata del 13 febbraio.

Le sanzioni decorrono:

a partire dal 7 maggio 2015 per i deputati Allasia, Airaudo, Daniele Farina, Minnucci, Silvia Giordano, Grimoldi, Lorefice, Cristian Iannuzzi, Invernizzi, Sibilia, Vacca, Di Battista, Liuzzi, Ruocco, Vignaroli, Brescia, Scagliusi, Brugnerotto, Carinelli, Caso, Cominardi, Daga, De Lorenzis, De Rosa, Del Grosso, Di Benedetto, Manlio Di Stefano e D'Incà;

a partire dal 3 giugno 2015 per i deputati Gallinella, Grande, L'Abbate, Lombardi, Mantero, Nesci, Nuti, Parentela, Pesco, Petraroli e Terzoni;

a partire dall'11 giugno 2015 per i deputati Sorial, Spadoni, Tofalo, Tripiedi e Zolezzi;

a partire dal 19 giugno 2015 per i deputati Cancelleri, Ciprini, Fantinati, Frusone, Bonafede, Spessotto, Agostinelli,

Alberti, Baroni, Battelli, Nicola Bianchi, Castelli, Cozzolino e Dadone;

a partire dal 25 giugno 2015 per i deputati Crippa, Dell'Orco, Luigi Gallo, Marzana, Pisano, Toninelli, Simone Valente e Vallascas. ».

La Presidente Boldrini pone in votazione la proposta dei deputati Questori di inviare ai deputati Fabrizio Di Stefano e Riccardo Gallo una lettera di censura per l'episodio di sostituzione nell'espressione del voto, avvenuto durante la seduta dell'Assemblea del 24 novembre 2014.

(L'Ufficio di Presidenza approva).

La riunione termina alle ore 16,25.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di giovedì 7 maggio 2015, ore 10,15.

SOMMARIO

1) Spettacolo « Tante facce nella memoria » ..... *Pag.* 21
2) Variazione compensativa del capitolo 168 del progetto di bilancio per il 2015 ..... » 21
3) Comunicazioni al Collegio ..... » 21
4) Assestamento del programma settoriale dell'autorimessa per il 2015 ... » 21
5) Assestamento del programma settoriale della ristorazione per il 2015 .. » 21
6) Assestamento del programma settoriale del CRD per il 2015 ..... » 21
7) Servizi di telefonia mobile ..... » 21
8) Allestimento spazio bimbi ..... » 21
9) Assestamento del programma settoriale degli interventi antincendio per l'anno 2015 ..... » 21
10) Assestamento del programma settoriale degli interventi di condizionamento, termoidraulici e idrico-antincendio per l'anno 2015 ..... » 21
11) Attività del gruppo di lavoro per il risparmio energetico ..... » 22
12) Riorganizzazione della gestione sistemistica del servizio di posta elettronica ..... » 22
13) Assestamento del programma settoriale dell'informatica per l'anno 2015 ..... » 22
14) Comunicazioni al Collegio ..... » 22
15) Procedura ristretta per l'appalto di servizi di sviluppo, manutenzione, assistenza, consulenza e supporto aventi ad oggetto il complesso di applicazioni denominato « Anagrafe dei deputati » del sistema informativo della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre ..... » 22
16) Procedura ristretta per l'appalto dei servizio di gestione integrata dei rifiuti speciali della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre ..... » 22
17) Servizio di supporto alle attività di resocontazione delle Giunte e delle Commissioni parlamentari ..... » 22
18) Servizi fotografici ..... » 22
19) Comunicazioni in merito a richieste di giustificazioni per assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per il mese di febbraio 2015 ..... » 22
20) Questione relativa alla sospensione di un assegno vitalizio ..... » 22
21) Formazione linguistica per i deputati ..... » 22
22) Iniziativa di prevenzione sanitaria ..... » 23
23) Manutenzione apparecchiature medicali ..... » 23
24) Richieste di informazioni ..... » 23
25) Rimborso spese per l'esercizio del mandato ..... » 23
26) Procedura di affidamento della concessione del diritto di gestire, presso le sedi della Camera dei deputati, i servizi bancari ..... » 23
27) Altre deliberazioni ..... » 23

1) Spettacolo « Tante facce nella memoria ».

Il Collegio prende atto che mercoledì 13 maggio 2015, alle ore 18.00 nella Sala della Regina avrà luogo lo spettacolo « Tante facce nella memoria ».

2) Variazione compensativa del capitolo 168 del progetto di bilancio per il 2015.

Il Collegio approva una variazione compensativa del progetto di bilancio interno per il 2015 in relazione all'istituzione di una Commissione di inchiesta.

3) Comunicazioni al Collegio.

Il Collegio concorda sull'opportunità di condurre l'esame dei rendiconti presentati dai Gruppi parlamentari per l'esercizio 2014 con le medesime modalità seguite in precedenza.

4) Assestamento del programma settoriale dell'autorimessa per il 2015.

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale dell'autorimessa per l'anno 2015 in materia di proroga del noleggio di due autovetture.

5) Assestamento del programma settoriale della ristorazione per il 2015.

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale della ristorazione per l'anno 2015 in materia di supporto alla ristorazione esterna, fornitura di macchine espresso e relativo materiale di consumo nonché di fornitori di beni alimentari.

6) Assestamento del programma settoriale del CRD per il 2015.

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale del CRD per il 2015 in materia di proroga del noleggio di una macchina per la stampa professionale, nelle more della conclusione di una procedura di gara.

7) Servizi di telefonia mobile.

Il Collegio prende atto che sarà avviata una procedura di adesione alla Convenzione Consip Mobile 6.

8) Allestimento spazi bimbi.

Il Collegio prende atto che si è proceduto all'acquisto degli arredi del cosiddetto « spazio bimbi » mediante utilizzo di fondi economali.

9) Assestamento del programma settoriale degli interventi antincendio per il 2015.

Il Collegio approva una proroga di taluni contratti nelle more della definizione di un procedimento giurisdizionale in corso.

10) Assestamento del programma settoriale degli interventi di condizionamento termoidraulici e idrico-antincendio per il 2015.

Il Collegio approva una proroga di taluni contratti nelle more della definizione di un procedimento giurisdizionale in corso.

11) Attività del gruppo di lavoro per il risparmio energetico.

Il Collegio prende atto di una relazione sull'attività sinora svolta dal Gruppo di lavoro costituito per l'efficientamento energetico.

12) Riorganizzazione della gestione sistemistica del servizio di posta elettronica.

Il Collegio approva una riorganizzazione della gestione sistemistica del servizio di posta elettronica.

13) Assestamento del programma settoriale dell'informatica per il 2015.

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale dell'informatica per l'anno 2015 in materia di proroga di taluni contratti per i servizi per la conduzione assistenza, manutenzione e evoluzione dei siti web della Camera dei deputati, nelle more della conclusione di una procedura di gara.

14) Comunicazioni al Collegio.

Il Collegio prende atto che sarà fornita una apposita casella di posta elettronica ad un intergruppo di deputati interessati ai problemi del Mezzogiorno. Prende altresì atto che alcuni deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 stelle hanno preso informali contatti con il servizio informatica al fine di concordare una possibile migrazione di un loro sistema informatico presso le reti gestite dalla Camera.

15) Procedura ristretta per l'appalto di servizi di sviluppo, manutenzione, assistenza, consulenza e supporto aventi ad oggetto il complesso di applicazioni denominato « anagrafe dei deputati » del sistema informativo della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre.

Il Collegio esamina la bozza di determinazione a contrarre in titolo e rinvia ad altra riunione il seguito dell'esame.

16) Procedura ristretta per l'appalto del servizio di gestione integrata dei rifiuti speciali della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre.

Il Collegio approva la determinazione a contrarre della procedura per l'appalto in titolo.

17) Servizio di supporto alle attività di resocontazione delle Giunte e delle Commissioni parlamentari.

Il Collegio approva una proroga di taluni contratti nelle more della definizione di un procedimento giurisdizionale in corso.

18) Servizi fotografici.

Il Collegio approva una proroga di taluni contratti nelle more della definizione di un procedimento giurisdizionale in corso.

19) Comunicazioni in merito a richieste di giustificazioni per assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per il mese di febbraio 2015.

Il Collegio approva le richieste di giustificazioni di assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per il mese di febbraio 2015.

20) Questione relativa alla sospensione di un assegno vitalizio.

Il Collegio prende atto di un promemoria relativo ad una questione di sospensione di un assegno vitalizio e concorda sulla proposta di sospenderne l'erogazione.

21) Formazione linguistica per i deputati.

Il Collegio autorizza la proroga, senza oneri ulteriori, di un contratto in essere per consentire ai deputati interessati di terminare i corsi avviati e non conclusi.

22) Iniziativa di prevenzione sanitaria.

Il Collegio approva lo svolgimento di un'iniziativa di prevenzione sanitaria.

23) Manutenzione apparecchiature medicali.

Il Collegio approva le spese per la manutenzione di apparecchiature medicali.

24) Richieste di informazioni.

Il Collegio delibera in merito ad alcune richieste di informazioni.

25) Rimborso spese per l'esercizio del mandato.

Il Collegio procede al sorteggio previsto dalla normativa interna per la verifica delle spese per l'esercizio del mandato.

26) Procedura di affidamento della concessione del diritto di gestire, presso le sedi della Camera dei deputati, i servizi bancari.

Il Collegio adotta una deliberazione in relazione alla procedura in titolo.

27) Altre deliberazioni.

Il Collegio dei Questori ha altresì assunto le seguenti deliberazioni:

27.1.) Distribuzione degli spazi presso il Palazzo della Missione ai Gruppi parlamentari (14 aprile 2015);

27.2.) Servizio di ristorazione a buffet presso il Palazzo del Seminario (15 aprile 2015);

27.3.) Assestamento del programma settoriale del Magazzino centrale per l'anno 2015 in materia di fornitura di toner (20 aprile 2015);

27.4.) Autorizzazione al personale dell'Ispettorato della Polizia di Stato, operante presso la segreteria del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, di fruire del servizio di ristorazione a buffet a Palazzo del Seminario (21 aprile 2015);

27.5.) Nomina della Commissione giudicatrice della procedura di gara per il servizio di manutenzione degli impianti di sicurezza nelle sedi della Camera dei deputati, in lotto unico (22 aprile 2015);

27.6.) Nomina della Commissione giudicatrice della procedura negoziata per il servizio di gastronomia rafforzata e di gestione del bar presso l'edificio di via del Seminario, in lotto unico (22 aprile 2015);

27.7.) Nomina della Commissione giudicatrice della procedura ristretta per il servizio di supporto esecutivo alla gestione operativa della Camera dei deputati, in lotto unico (22 aprile 2015);

27.8.) Nomina della Commissione giudicatrice della procedura ristretta per il servizio operativo presso la sede di Vicolo Valdina, in lotto unico (22 aprile 2015);

27.9.) Nuova distribuzione degli spazi ai Gruppi parlamentari presso i Palazzi di Via della Missione, di Via Campo Marzo e di Vicolo Valdina (28 aprile 2015).

La riunione termina alle ore 11,40.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) *del medesimo Regolamento.*

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 7 maggio 2015, ore 14,15.

SOMMARIO

1) Esame delle questioni concernenti l'erogazione dei trattamenti previdenziali a favore di ex deputati condannati in via definitiva per gravi reati ..... *Pag.* 24

1) Esame delle questioni concernenti l'erogazione dei trattamenti previdenziali a favore di ex deputati condannati in via definitiva per gravi reati.

La Presidente Boldrini ricorda che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 19 giugno 2014 aveva sottoposto all'attenzione dei membri dell'Ufficio di Presidenza l'esigenza di adottare una nuova disciplina volta a prevedere la cessazione dell'erogazione dei vitalizi per gli ex parlamentari condannati in via definitiva per reati di particolare gravità. Comunica che nella riunione del Consiglio di Presidenza del Senato del 30 luglio scorso, il Presidente Grasso ha rappresentato analogo orientamento, sottoponendo a quell'organo anche uno schema di deliberazione.

Attesa l'esigenza di adottare in questa materia una disciplina conforme presso entrambi i rami del Parlamento, ricorda come sia stata avviata un'attività istruttoria congiunta nell'ambito della quale sono stati acquisiti, sia dalla Camera sia dal Senato, diversi pareri di costituzionalisti ed altri esperti della materia, il cui testo è stato distribuito ai membri dell'Ufficio di Presidenza. Ad esito di questa istruttoria è stata definita con il Senato una proposta di deliberazione sulla materia – il cui testo è stato trasmesso – che viene contestualmente sottoposta all'esame dei due Uffici di Presidenza.

Prima di passare ad illustrarne il contenuto, si sofferma su alcuni dei punti che sono stati maggiormente dibattuti nel corso dell'attività istruttoria. In particolare si è discusso quale sia lo strumento normativo idoneo a disciplinare l'intervento proposto: la legge o il regolamento interno approvato dall'Ufficio di Presidenza. Precisa che tale questione è evidentemente connessa alla natura dell'intervento, vale a dire se lo stesso sia da configurare come una sanzione accessoria – che come tale richiederebbe il ricorso alla legge – ovvero come un requisito soggettivo del titolare del vitalizio.

Ad esito dell'istruttoria comunica che si è ritenuto che quest'ultima sia la corretta configurazione della misura in esame, che nasce dall'esigenza di introdurre una forte moralizzazione in relazione all'esercizio delle funzioni pubbliche, in attuazione di un principio che trova solide basi negli articoli 48 e 54 della Costituzione. In sostanza, si è ritenuto che l'aver riportato condanne definitive per reati di particolare gravità rappresenti una causa di indegnità morale che fa venire meno i requisiti soggettivi necessari per poter usufruire del vitalizio. È per questo che l'Ufficio di Presidenza, che da sempre ha disciplinato l'istituto del vitalizio, rimane l'organo competente a decidere anche sulla nuova proposta di disciplina in esame.

Passando al contenuto dello schema di delibera, comunica che la proposta è nel senso di prevedere la cessazione del vitalizio per coloro che sono stati condannati in via definitiva per alcuni reati di particolare gravità, come ad esempio quelli di associazione a delinquere, associazione mafiosa e terrorismo, nonché per i principali reati commessi da chi riveste una

pubblica funzione, quali la concussione, la corruzione e il peculato. Precisa che lo schema di delibera reca poi una clausola finale che si riferisce a tutte le condanne definitive superiori a due anni per reati per i quali sia prevista la pena massima non inferiore a sei anni, aspetto che ritiene non sia sufficientemente emerso nelle analisi giornalistiche pubblicate.

Si tratta, in linea di massima, del catalogo dei reati richiamati dalla cosiddetta « legge Severino » in tema di incandidabilità.

La cessazione dell'erogazione del vitalizio si applica sia a coloro che sono stati condannati in via definitiva prima dell'entrata in vigore della deliberazione sia a quanti successivamente a tale data riportino condanna definitiva per i delitti indicati. Tale scelta è coerente con la configurazione dell'intervento proposto, in quanto l'assenza di una condanna definitiva per i reati di particolare gravità si configura, come ha detto, quale requisito soggettivo per l'erogazione del vitalizio e non come sanzione accessoria.

La misura della cessazione dell'erogazione del vitalizio si applica anche a coloro che abbiano patteggiato la pena ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale. In questa ipotesi, però, la misura si applica solamente in caso di sentenze pronunciate dopo l'entrata in vigore della deliberazione. Ciò in quanto il patteggiamento è un istituto premiale del processo penale dal quale non deve discendere una conseguenza negativa che non sia stata preventivamente valutata dall'imputato allorché egli ha proposto o accettato di patteggiare la propria condanna penale.

La deliberazione in esame prevede che l'unica causa che può far venire meno la cessazione del vitalizio sia la riabilitazione, pronunciata dal tribunale di sorveglianza su richiesta dell'interessato secondo la procedura prevista dall'articolo 178 e seguenti del codice di procedura penale. Si tratta infatti di un istituto che produce l'estinzione di qualsiasi effetto della condanna penale, sicché il condannato che ha scontato la sua pena ed è stato riabilitato è in condizione di operare nella società riacquistando a pieno la propria dignità e la propria capacità giuridica.

Comunica inoltre che la misura della cessazione del vitalizio o pensione non si applica ai trattamenti di reversibilità spettanti ai familiari superstiti nel caso in cui il deputato cessato dal mandato sia deceduto prima dell'entrata in vigore della deliberazione. Il diritto alla reversibilità viene invece meno con il cadere del diritto del titolare che sia in vita e che si trovi nelle condizioni previste per la cessazione dell'erogazione del vitalizio. In sostanza, chi perde il diritto al vitalizio o alla pensione, non lo può trasmettere ad altri.

Si prevede infine che al parlamentare per il quale sia disposta la cessazione del vitalizio sia restituita in un'unica soluzione l'ammontare delle somme che gli sono state trattenute a titolo di contributi, detratti gli importi eventualmente allo stesso già corrisposti a titolo di vitalizio o pensione.

Dopo aver illustrato i contenuti essenziali della delibera ribadisce che essi rappresentano il frutto di una riflessione lunga e approfondita svolta nel corso dei mesi precedenti congiuntamente con il Senato. Conclude ricordando che su di essa l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad assumere una decisione adottando un provvedimento che risponda al bisogno di trasparenza e di moralizzazione tanto avvertito dall'opinione pubblica.

Invita pertanto i colleghi ad esprimersi sulla proposta affinché ad esito della riunione si possa pervenire a una deliberazione. Chiariti i contenuti della proposta di delibera e l'approccio giuridico sottostante, dei quali ha avuto modo di discutere con i membri dell'Ufficio di Presidenza preliminarmente alla riunione in corso, ritiene che sia giunto il momento di confrontarsi per approdare poi a una decisione che, a suo avviso, non può essere più rimandata.

Il Questore Fontana interviene sull'ordine dei lavori, chiedendo di conoscere il termine per la presentazione di ulteriori

emendamenti oltre a quelli già presentati dal collega Segretario Caparini e come si intenda organizzare i lavori.

Il Vicepresidente Baldelli riferisce di aver ascoltato con attenzione l'intervento di apertura dei lavori svolto dalla Presidente, con il quale ha comunicato all'Ufficio di Presidenza l'esito dell'istruttoria che tempo addietro era stata affidata ai deputati Questori.

Chiede, quindi, di sapere in primo luogo, se il Collegio dei deputati Questori abbia maturato un orientamento sulla questione, se il Collegio sia giunto ad una deliberazione ed eventualmente su quali basi, avendo egli acquisito informazioni relative a una varietà di pareri espressi, molti dei quali assai autorevoli. Ciò per organizzare i lavori e per capire se il soggetto incaricato dell'istruttoria è pervenuto a una univoca decisione e alla formulazione eventualmente di una proposta o di una relazione da sottoporre preliminarmente all'Ufficio di Presidenza.

In secondo luogo, ricollegandosi all'intervento svolto dal Questore Fontana, chiede chiarimenti sull'apertura di una discussione e sulla possibilità di depositare proposte emendative al testo di delibera che sarà sottoposto all'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini dopo aver ribadito di aver sollevato a giugno dell'anno precedente in Ufficio di Presidenza la questione della necessità di avviare un'istruttoria sulla sospensione dei vitalizi ai deputati condannati per reati gravi, riferisce che poiché l'istruttoria dopo qualche mese non aveva sortito esiti, i Presidenti dei due rami del Parlamento hanno deciso di convocare in maniera informale i Collegi dei Questori della Camera e del Senato congiuntamente per valutare tutti gli aspetti della questione.

Si è ritenuto poi di richiedere il parere di alcuni costituzionalisti, perché la materia presentava molteplici elementi di complessità, anche in relazione, come spiegava nel suo intervento di apertura dei lavori, alla scelta dello strumento normativo da utilizzare.

I Presidenti delle Camere hanno quindi ritenuto di pervenire ad una sintesi del lavoro svolto e di sottoporre quindi all'Ufficio di Presidenza della Camera e al Consiglio di Presidenza del Senato la medesima proposta di delibera, per poter giungere all'approvazione di un identico testo nei due rami del Parlamento.

Sottolinea come la proposta di deliberazione all'esame dell'Ufficio di Presidenza rappresenti il risultato di una istruttoria particolarmente approfondita, una proposta che la Presidenza sottopone all'attenzione dei membri dell'Ufficio di Presidenza come frutto di un lungo lavoro e anche della scelta di non configurare la cessazione dell'erogazione del vitalizio come una pena accessoria, ma di ancorarla alla presenza di una condanna definitiva avvenuta anche prima della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza. Ribadisce che questa è stata la prima scelta da fare; quanto al catalogo dei reati, torna a sottolineare che si è preferito fare riferimento ai reati richiamati in tema di incandidabilità dalla legge 190 del 2102, cosiddetta « legge Severino ». Conclusivamente ricorda ancora una volta che la proposta all'esame rappresenta l'esito di un lavoro approfondito ed è quindi il terreno comune sul quale l'Ufficio di Presidenza è chiamato a pronunciarsi.

Dopo aver dato conferma al Vicepresidente Baldelli del fatto che la decisione sulla proposta è stata assunta dai Presidenti dei due rami del Parlamento risponde alla domanda, posta dallo stesso Vicepresidente Baldelli, relativa alla questione dell'emendabilità del testo presentato. Riferisce che le proposte emendative presentate dal deputato Segretario Caparini sono rivolte a sopprimere l'istituto dei vitalizi per tutti deputati. Precisa, quindi, che la questione posta all'ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza concerne, invece, una questione specifica e cioè la sospensione dell'erogazione del vitalizio per i deputati che abbiano riportato condanne in via definitiva per reati gravi. Una riflessione di carattere generale sull'istituto del vitalizio ritiene possa essere posta

all'ordine del giorno di un'altra riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Segretario Caparini dopo aver annunciato il proprio voto favorevole al testo presentato, che rappresenta, a suo avviso, un'ottima base di partenza, osserva che l'approvazione dell'emendamento presentato consentirebbe di raggiungere l'obiettivo del proprio movimento politico, che è quello di cessare l'erogazione del vitalizio a tutti i deputati. Fa presente che gli emendamenti in questione, sopprimendo parti della proposta di deliberazione in esame, raggiungono l'obiettivo di togliere il vitalizio a tutti i colleghi, a suo avviso, quindi, essi non possono essere considerati inammissibili per estraneità di materia, pertanto se la Presidenza li considerasse irricevibili ne prenderebbe atto con stupore.

Il deputato Segretario Adornato chiede di poter fare una premessa di carattere generale, invitando la Presidente a farsi promotrice di un incontro esteso a tutti i deputati ma anche ai membri del Consiglio di Presidenza del Senato, volto ad aprire una riflessione non sulla cessazione dell'erogazione dei vitalizi per i parlamentari, ma sul ruolo presente e futuro del parlamentare in Italia. Auspica che una iniziativa siffatta possa avvenire in un periodo lontano da scadenze elettorali e dalle pressioni di alcuni organi di informazione e che non abbia necessariamente carattere pubblico.

Ritiene, infatti, che ci siano due modi di concepire il ruolo pubblico del parlamentare: il primo è quello di considerarlo un cittadino alla stregua di tutti gli altri, un cittadino che svolge temporaneamente una funzione pubblica, e che anche quando la svolge per lungo tempo resta un cittadino come tutti gli altri, e pertanto, secondo tale concezione, non ha diritto ad essere titolare di alcun tipo di privilegio e, come ha proposto il Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, è, dunque, possibile modificare il livello dell'indennità parlamentare e rivedere gli istituti a carattere previdenziale in essere. D'altra parte sostiene che se il parlamentare non ha diritto a privilegi, non può neanche essere sottoposto a penalità anomale, come a suo avviso, accade nel caso di specie, in quanto nell'ordinamento generale non è prevista, per esempio, la penalità recata dalla proposta di deliberazione all'esame. Secondo un altro tipo di concezione i parlamentari possono essere considerati invece cittadini speciali, come accadeva durante la cosiddetta « prima Repubblica » o nel periodo immediatamente successivo all'entrata in vigore della Costituzione, come cioè dei cittadini che possono essere titolari di alcuni privilegi e che allo stesso modo possono essere sottoposti a penalità più aspre di quelle previste dall'ordinamento generale, proprio in considerazione della specialità della loro posizione.

Ricorda di essere sempre stato tra coloro che sostengono che il parlamentare sia un cittadino come tutti gli altri, senza privilegi e senza penalità anomale. Ritiene che tale riflessione debba essere svolta preliminarmente perché altrimenti si rischia di procedere in una direzione che dice che il parlamentare non deve avere privilegi ma può avere penalità anomale, direzione che egli evidentemente non condivide.

Rivolgendosi al collega Caparini, osserva come appaia contraddittorio esprimere un orientamento favorevole alla proposta di deliberazione all'esame dell'Ufficio di Presidenza e, nel contempo, chiedere l'eliminazione *tout court* dell'istituto del vitalizio. Una volta accettato che la cessazione dell'erogazione del vitalizio consegua all'accertamento di una causa d'indegnità, non sembra coerente, infatti, sul piano logico, proporre che del vitalizio vengano privati anche gli altri parlamentari, i quali sono da ritenere degni di percepirlo, non essendo stata acclarata la sussistenza, a loro carico, della predetta causa d'indegnità. Per tale motivo, peraltro, dopo l'introduzione della nuova disciplina, non dovrebbe essere possibile che l'Ufficio di Presidenza, in sede di esame del progetto di bilancio interno della Camera, accetti atti di indirizzo miranti all'abolizione del vitalizio.

Pur nutrendo forti perplessità sugli esiti della riflessione di cui vorrebbe farsi promotore, ritiene che sia stato doveroso da parte sua segnalare l'opportunità di una discussione in tal senso.

In tale ottica, premesso che sta valutando di rinunciare al vitalizio, ove ciò sia possibile, si chiede se la decisione di rinunciare a tale istituto non possa essere una decisione politica di un intero Gruppo parlamentare. Dichiara di essere favorevole, come i colleghi che fanno parte del Gruppo parlamentare Area Popolare, all'introduzione di forme di sanzione in senso lato, che dovranno essere oggetto tuttavia di una discussione condotta con l'approfondimento che, a suo avviso, la questione richiede.

Afferma di non essere riuscito a superare i propri dubbi circa la legittimità dell'iniziativa all'esame dell'Ufficio di Presidenza: dubbi che sono stati alimentati, anzi, dalla lettura dei pareri richiesti dalla Camera e dal Senato ad alcuni insigni costituzionalisti, i quali hanno sottolineato la natura previdenziale del vitalizio.

Osserva, peraltro, con riferimento specifico al suo caso personale, come l'abbandono della professione di giornalista – scelta operata per coltivare la passione per la politica – abbia comportato la rinuncia a prospettive di carriera che gli avrebbero permesso di godere, al momento del pensionamento, di un trattamento previdenziale notevolmente superiore all'entità del vitalizio cui avrà diritto dopo venti anni di attività parlamentare.

A suo avviso, l'occasione dovrebbe essere colta per capire cosa sia il parlamentare, se alla politica possano dedicarsi tutti e, in particolare, se l'attività politica sia da considerare un lavoro, con le tutele previdenziali immancabilmente connesse allo svolgimento di un'attività lavorativa. Per quanto lo riguarda, ritenendo di aver svolto un lavoro – e precisando di essere disposto a rinunciare a qualsivoglia privilegio, anche retroattivamente –, esprime l'aspirazione a essere trattato in maniera non deteriore rispetto a un normale cittadino. Rileva, in proposito, come per il dipendente pubblico non sia possibile perdere il trattamento di quiescenza a seguito di condanna per delitti anche gravi, mentre il parlamentare, secondo la proposta di delibera all'esame dell'Ufficio di Presidenza, dovrebbe essere privato del vitalizio ove abbia riportato una condanna, ad esempio, per il delitto di peculato d'uso.

Pur essendo consapevole del clima che si è diffuso nel Paese – e registrando come l'opinione pubblica sia incline a ignorare la complessità della questione –, non riesce a comprendere, quindi, per quale motivo debba essere penalizzato chi fa politica o vi si è dedicato in passato rispetto alla generalità dei cittadini. Ritenendo che la materia in esame non possa essere affrontata trincerandosi dietro comodi alibi, e ribadisce come sia necessario, invece, stabilire preliminarmente cosa sia il parlamentare.

Conclusivamente ribadisce di non avere la disposizione d'animo per affermare se la strada giusta sia quella prescelta dai Presidenti Boldrini e Grasso. Nonostante condivida la finalità perseguita attraverso la proposta di deliberazione all'esame, rimane quindi dubbioso, alla luce dei pareri espressi al riguardo anche da Presidenti emeriti della Corte costituzionale, circa la legittimità dell'iniziativa, invidiando chi, al contrario, riesce a prescindere – a suo avviso con superficialità – dai predetti pareri.

Dichiara, pertanto, che in nome del principio di precauzione, non parteciperà alla votazione sulla proposta di deliberazione all'esame dell'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini ricorda che fra i pareri acquisiti dalla Camera e dal Senato nel corso dell'istruttoria ve ne sono altri, diversi da quelli richiamati dal deputato Adornato che invece risultano in linea con la proposta di deliberazione sottoposta all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza. Ribadisce che tale proposta rappresenta l'esito dello sforzo congiunto dei Presidenti dei due rami del Parlamento per individuare una sintesi, la cui responsabilità si sente di condividere pienamente con il Presidente Grasso.

Il deputato Segretario Schullian chiede di sapere se nell'ambito dell'istruttoria sia stata verificata l'ipotizzabilità di una responsabilità personale dei componenti dell'Ufficio di Presidenza derivante dall'approvazione della proposta di deliberazione in esame.

La Presidente Boldrini fa presente che la questione, sollevata anche da parte di alcuni componenti del Consiglio di Presidenza del Senato, è stata oggetto di approfondimento.

Al riguardo afferma che una responsabilità personale dei componenti dell'Ufficio di Presidenza – anche a prescindere dal disposto del primo comma dell'articolo 68, della Costituzione, che esclude la responsabilità dei parlamentari per i voti espressi nell'esercizio delle funzioni – non appare configurabile.

In primo luogo, la delibera in esame ha una natura normativa, essendo connotata dalle medesime caratteristiche di generalità ed astrattezza che sono abitualmente proprie della legge ed essendo destinata a regolare materie disciplinate, nell'ordinamento esterno, da norme di legge. Infatti, riscontrando tali aspetti, gli organi giurisdizionali di autodichia, pronunciandosi sulla natura della delibera dell'Ufficio di Presidenza che ha approvato il Regolamento per il trattamento previdenziale del 2012, ne hanno riconosciuto la natura normativa.

Vi è poi da rilevare che le norme regolamentari in esame hanno lo stesso valore che, nell'ordinamento esterno, viene attribuito alla legge, rispetto alla quale si pongono in un rapporto di equiordinazione e di specialità. Pertanto, come nell'ordinamento esterno non sarebbe ipotizzabile una responsabilità dei singoli componenti delle assemblee legislative, e neppure di queste ultime nel loro complesso, in relazione alla eventuale illegittimità costituzionale delle leggi da essi approvate, allo stesso modo non è configurabile una responsabilità dei componenti dell'Ufficio di Presidenza, e neppure dell'Ufficio stesso, conseguente all'approvazione di norme eventualmente illegittime. Ovviamente, ciò non esclude il sindacato sulla legittimità costituzionale delle norme approvate, sindacato che, com'è ben noto, è affidato alla Corte costituzionale quanto alle leggi dello Stato e delle Regioni, e agli organi di autodichia quanto alla normativa interna della Camera, quale quella in esame.

Il deputato Segretario Schullian esprime forti perplessità sul fatto che le prerogative previste dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione possano trovare applicazione per i membri dell'Ufficio di Presidenza con riferimento all'approvazione di deliberazioni che, come nel caso in esame, hanno una natura, a suo avviso, formalmente amministrativa. Domanda, peraltro, come possa darsi luogo al sindacato in via incidentale di legittimità costituzionale su una deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, atteso che la Corte costituzionale, anche nell'ultima occasione in cui è stata chiamata a pronunciarsi, ha escluso che il predetto sindacato possa avere ad oggetto atti o regolamenti interni delle Camere.

La Presidente Boldrini ribadisce che quanto alla normativa interna, quale è quella in esame, la valutazione della legittimità costituzionale delle norme approvate è rimessa agli organi di autodichia.

Il Questore Fontanelli ricorda come i Collegi dei Questori della Camera e del Senato siano stati incaricati di istruire la questione e che nel corso di tale istruttoria siano stati acquisiti i pareri cui si è fatto riferimento nella discussione. Riferisce che nell'ambito di una riunione congiunta dei due Collegi, avvenuta alla presenza dei Presidenti dei due rami del Parlamento, sono state espresse opinioni anche differenziate sulle questioni emerse dai pareri medesimi.

Sottolinea, inoltre, come nell'ambito di tale discussione non siano state espresse obiezioni sull'opportunità di prevedere la cessazione dell'erogazione del vitalizio agli ex parlamentari condannati in via definitiva per reati gravi, ma che, anzi, in tale

sede sia stato posto il problema di elaborare, a fronte della complessità delle questioni segnalate nei pareri, una proposta di provvedimento con un impianto giuridico tale da resistere a eventuali contenziosi.

Riferisce come i Presidenti delle Camere sulla base delle perplessità emerse abbiano elaborato un testo che, a suo avviso, tiene conto della complessità delle questioni e dà alcune risposte agli interrogativi di carattere costituzionale sollevati. Senza voler esprimere un giudizio definitivo sul fatto che tali dubbi siano stati interamente fugati, ritiene che, ove si consideri giusto introdurre una misura che dia un segnale di moralizzazione, uno sforzo in tal senso sia stato compiuto. Osserva, peraltro, come il tema della indegnità di coloro che svolgono funzioni pubbliche sia assai sentito dall'opinione pubblica e riguardi la stessa credibilità delle istituzioni.

Richiama, quindi, l'attenzione dell'Ufficio di Presidenza sulla scelta del modo attraverso il quale dare risposta al predetto bisogno di moralizzazione, affinché non venga oltrepassato il confine, alquanto labile, tra l'esigenza di sviluppare una politica di moralizzazione volta a rilanciare la credibilità e il ruolo delle istituzioni – in primo luogo, del Parlamento – e il pericolo di logorarle o di indebolirle ulteriormente.

Ricorda di aver espresso a sua volta alcune preoccupazioni, con riferimento ad alcuni elementi problematici indicati nei pareri acquisiti, rispetto alle quali il testo sottoposto all'esame dell'Ufficio di Presidenza rappresenta un passo in avanti. Dichiara, quindi, che voterà con convinzione a favore della proposta di deliberazione in esame, auspicando che la stessa possa superare eventuali contestazioni che dovessero investirla in sede giurisdizionale.

Per quanto riguarda le proposte di modifica del testo presentate dal deputato Segretario Caparini, ritiene che esse attengano a una materia diversa da quella in esame e che le stesse, amplificano i problemi di legittimità costituzionale connessi alla natura previdenziale del vitalizio. Tali problemi appaiono invece ridimensionati nell'ottica della proposta di deliberazione, che assume la condanna per determinati reati, anche con riferimento al disposto dell'articolo 54 della Costituzione, quale fatto che fa venire meno il requisito soggettivo cui sono collegati l'erogazione e il mantenimento del vitalizio.

Nel ribadire, pertanto, il proprio orientamento favorevole alla proposta di deliberazione, auspica che le due Camere adottino al riguardo una disciplina conforme – come giustamente sottolineato dalla Presidente –, anche in ragione dell'esigenza che non siano trattati in maniera diversificata quei parlamentari che abbiano svolto il loro mandato in entrambi i rami del Parlamento.

Il deputato Segretario Fraccaro desidera sottoporre alla valutazione dei colleghi alcune proposte di modifica, presentate anche al Consiglio di Presidenza del Senato, di cui sono cofirmatari il Vicepresidente Di Maio e la deputata Segretaria Mannino. Trattandosi di un numero limitato di proposte, fa presente che l'esame delle stesse da parte dell'Ufficio di Presidenza potrebbe essere completato rapidamente.

La Presidente Boldrini chiarisce, su richiesta del Questore Fontana, che non è stato fissato un termine per la presentazione di proposte emendative.

Dopo che il Questore Fontana ha osservato che sarebbe opportuno, per analogia con il procedimento legislativo, prevedere un termine per la presentazione di emendamenti al provvedimento in esame, avendo lo stesso valore normativo, la Presidente Boldrini fa presente che l'adozione di tale criterio renderebbe possibile l'approvazione di due testi difformi da parte della Camera e del Senato; conseguentemente, invita i membri dell'Ufficio di Presidenza a intervenire sul testo presentato, che non ritiene modificabile, poiché ciò renderebbe più difficilmente raggiungibile l'obiettivo di pervenire all'approvazione, presso i due rami del Parlamento, di due testi conformi.

Il Vicepresidente Giachetti evidenzia come il valore e la tenuta giuridica del provvedimento dipendano dalla conformità dei testi che saranno approvati dall'Ufficio di Presidenza della Camera e dal Consiglio di Presidenza del Senato, alla cui concorde formulazione si è giunti, peraltro, all'esito di incontri tra i Presidenti delle due Camere e i rispettivi Collegi dei Questori.

Il fondamento della non emendabilità della proposta di deliberazione risiede dunque, a suo avviso, non in un atto d'imperio dei Presidenti delle Camere, ma nell'evidenziato carattere atipico del provvedimento, che deve essere approvato nel medesimo testo presso le due Camere.

Il Vicepresidente Di Maio osserva che escludere la possibilità di esaminare proposte di modifica – che la maggioranza avrebbe comunque la libertà di respingere – significa limitare il compito dell'Ufficio di Presidenza alla mera ratifica di un provvedimento il cui contenuto è stato deciso in altra sede. A sostegno di tale tesi riferisce che mentre i rappresentanti del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle hanno potuto conoscere lo schema di delibera nel corso della mattinata, il Gruppo parlamentare Partito Democratico aveva già diffuso un comunicato stampa in cui si affermava che era stato raggiunto un accordo sull'abolizione dei vitalizi.

Fa presente, peraltro, che la senatrice del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, Laura Bottici, Questore del Senato, ha presentato proposte di modifica identiche a quelle da lui sottoscritte; ciò in quanto il testo della proposta di deliberazione non è stato con lei concordato. Chiede, quindi, ai deputati Questori un chiarimento sul punto.

Il Questore Fontana, a conferma di quanto riferito al Vicepresidente Di Maio dalla senatrice Questore Bottici, dichiara di essere venuto a conoscenza del testo della proposta di deliberazione soltanto in mattinata, al momento della sua diffusione.

Dopo che il Vicepresidente Giachetti ha chiarito che il comunicato stampa richiamato dal Vicepresidente Di Maio è riferito all'esito della discussione interna al Gruppo Partito Democratico – che ritiene perfettamente legittima –, la Presidente Boldrini precisa che lei e il Presidente del Senato hanno organizzato incontri con i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, allo scopo di definire non il testo della proposta di deliberazione bensì i principi che avrebbero dovuto ispirarne la stesura.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha fatto presente che le proposte di modifica predisposte dai rappresentanti del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle sono pertinenti alla materia oggetto della proposta di deliberazione e che occorre chiarire se il testo sia emendabile o meno, la deputata Segretaria Mannino giudica non corretto chiedere all'Ufficio di Presidenza di ratificare un provvedimento non modificabile, mentre il deputato Segretario Fraccaro, dopo avere osservato che la possibilità di presentare proposte di modifica consegue logicamente alla valutazione di estraneità per materia che la Presidente ha espresso sugli emendamenti a firma del collega Caparini, chiede che sia valutata l'ammissibilità anche delle modifiche proposte dal proprio Gruppo di appartenenza.

La Presidente Boldrini, premesso di non avere potuto ancora prendere visione delle predette proposte di modifica, ribadisce come l'Ufficio di Presidenza sia chiamato a esprimersi con un voto favorevole o contrario su un testo che rappresenta già il frutto, come da lei chiarito in precedenza, di un lavoro di sintesi.

Il Vicepresidente Baldelli ritiene che la via maestra da seguire, quando l'Ufficio di Presidenza deve occuparsi di materie disciplinate con legge nell'ordinamento generale, sia quella del procedimento legislativo, che si sviluppa, nel sistema a bicameralismo perfetto, attraverso un esame in Commissione e quindi in Assemblea, dapprima presso una Camera e in seguito presso l'altra, fino al momento in cui si giunge all'approvazione del mede-

simo testo da parte dei due rami del Parlamento.

Non si può pretendere, a suo avviso, che l'Ufficio di Presidenza si esprima sulla proposta di deliberazione in oggetto senza procedere a una discussione in cui abbia luogo anche l'esame di emendamenti al testo presentato. La proposta di deliberazione concerne, infatti, una materia che due Presidenti emeriti della Corte costituzionale e un giurista autorevole come Sabino Cassese hanno ritenuto vada disciplinata con legge, e non mediante deliberazioni degli organi di direzione politica della Camera e del Senato, attesa la configurabilità della cessazione del vitalizio quale sanzione accessoria alla sentenza penale di condanna.

Ancorché l'oggetto della deliberazione riguardi un tema molto delicato, che ha attinenza con la materia penale, mette in rilievo che si intende pervenire a due deliberazioni conformi e contestuali su una proposta alla cui formulazione si è giunti superando la mancanza di univocità sia dei pareri acquisiti sia degli orientamenti formatisi all'interno dei due Collegi dei Questori.

Chiede di sapere, quindi, se sia consentito o meno presentare proposte di modifica al testo in esame. A tale proposito, dopo che la Presidente ha precisato di essersi già espressa chiaramente sul punto, al di là dello specifico problema procedurale sollevato, ritiene, comunque, che la proposta di deliberazione sia incostituzionale e prospetti una soluzione peggiore del male cui si intende porre rimedio. Peraltro, chiede se sia stato determinato il numero dei deputati cessati dal mandato ai quali si applicherà il provvedimento; diversamente si alimenterebbe, a suo avviso, il dubbio che la misura risponda, più che altro, a interessi di carattere elettorale.

Giudica paradossale, d'altro canto, che si voglia prescindere dalle garanzie del procedimento legislativo – riguardanti, in particolare, l'esame delle proposte emendative in Commissione e in Assemblea, nonché la pubblicità dei lavori – per giungere a una decisione dell'Ufficio di Presidenza e non preceduta da un adeguato confronto.

La mancanza di un parere univoco sulle diverse questioni emerse da parte dei giuristi interpellati segnala, a suo avviso, la necessità di procedere a una riflessione approfondita. Ritiene molto chiara, al riguardo, la posizione del proprio Gruppo parlamentare, secondo il quale la sede appropriata per affrontare la materia è quella dell'esame di una proposta di legge – già presentata dal Gruppo di cui fa parte –, in quanto si tratta di introdurre, di fatto, una sanzione aggiuntiva all'interdizione dai pubblici uffici. Oltre all'indicato rilievo costituzionale e penale del tema in esame, ritiene che un ulteriore elemento a favore della scelta del procedimento legislativo sia la composizione dell'Ufficio di Presidenza, che non rispecchia quella dell'Assemblea.

Paventa, quindi, il rischio che sia assunta una decisione incostituzionale per inseguire un'ondata di indignazione e antipolitica cui fa da corollario un'esigenza elettoralistica.

Atteso che i pareri acquisiti non sono univoci, esprime forti perplessità sul fatto che i membri dell'Ufficio di Presidenza possano essere considerati esenti da responsabilità per i danni causati dalla deliberazione, nell'ipotesi in cui la nuova disciplina a carattere retroattivo fosse dichiarata illegittima.

Dichiara, quindi, che il proprio Gruppo parlamentare manterrà una posizione di distanza dal percorso che si intende seguire, perché ritiene che l'Ufficio di Presidenza non sia la sede propria per affrontare il tema in esame.

Avverte che i problemi procedurali che l'iniziativa pone, destinati a incrementarsi nel caso in cui il Senato dovesse modificare il testo, la pretesa di giungere a un'approvazione univoca e contestuale presso le due Camere, l'atmosfera da campagna elettorale all'interno della quale l'operazione si svolge danno vita a un combinato disposto dal quale sortirà, a suo giudizio, un pessimo risultato dal punto di vista giuridico e costituzionale, aggravato dal fatto che il Parlamento viene sostanzialmente espropriato dagli Uffici di

Presidenza della possibilità di deliberare su una materia che presenta rilevanti profili di delicatezza.

La Vicepresidente Sereni, premesso di comprendere la passione e il calore che hanno ispirato i precedenti interventi, desidera attenersi il più possibile al merito della proposta in esame, che giunge all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza al termine di un confronto con i Gruppi parlamentari e con il Senato protrattosi per alcuni mesi, non per scelta dei Presidenti delle Camere ma in ragione della complessità della materia oggetto del provvedimento. Nel rilevare, quindi, che è rimesso alla coscienza di ciascuno esprimersi su tale questione evitando strumentalizzazioni, evidenzia come il carattere controverso della materia abbia impedito di sciogliere in maniera univoca tutte le questioni emerse.

Assumendo che sia chiaro a tutti come il tema all'ordine del giorno esiga una decisione conforme da parte dei due rami del Parlamento – per ragioni di buon senso, ma anche pratiche, atteso che la nuova disciplina dovrà trovare applicazione anche nei confronti di soggetti che hanno svolto il loro mandato presso entrambi i rami del Parlamento – ritiene che i membri degli organi di direzione politica della Camera e del Senato siano chiamati a giudicare una proposta che non è emendabile; ciò in ragione del fatto che la stessa è il frutto di un lungo lavoro istruttorio, all'esito del quale i Presidenti delle Camere hanno elaborato una proposta di deliberazione.

Esprime, quindi, l'avviso che tale proposta sia ragionevole e possa essere sostenuta con il voto. Essa risponde, in primo luogo, all'esigenza politica, condivisa, peraltro, anche da quanti credono che si debba intervenire con lo strumento legislativo, di non attribuire il vitalizio a soggetti condannati in via definitiva per aver commesso gravi reati contro la pubblica amministrazione.

Dopo aver premesso che il vitalizio ha una natura prevalentemente previdenziale, rileva come per altre forme di previdenza non si ponga una questione analoga a quella che le Camere stanno affrontando; è noto, infatti, che gli altri titolari di uffici pubblici – ad esempio, i magistrati o i professori universitari – non perdono il diritto al trattamento di quiescenza neanche nel caso in cui riportino condanne penali con sentenze passate in giudicato. Tuttavia, per quanto riguarda specificamente i parlamentari, occorre considerare, da un lato, il collegamento delle funzioni svolte con gli articoli della Costituzione richiamati dalla Presidente e, su altro versante, come l'istituto del vitalizio sia oggetto di una disciplina che ciascuna Camera è libera di stabilire nell'esercizio della propria autonomia costituzionale. È quindi possibile che la predetta disciplina richieda la permanenza nel tempo, per mantenere il beneficio, di determinati requisiti soggettivi.

Attesa la generale condivisione circa l'opportunità di dare soluzione alla questione all'ordine del giorno, le sembra, in conclusione, che il testo della proposta di deliberazione riesca a soddisfare le due esigenze di cui occorreva tenere conto: introdurre, in materia di erogazione del vitalizio agli ex parlamentari condannati in via definitiva per reati gravi, una disciplina più rispondente al sentimento dell'opinione pubblica, sentimento peraltro condiviso dai membri dell'Ufficio di Presidenza; assolvere tale compito con ragionevolezza – accogliendo il monito dei giuristi pronunciatisi al riguardo –, al fine di dettare una disciplina esente da profili di illegittimità.

Per tale motivo, ritiene che l'Ufficio di Presidenza debba esprimersi sulla proposta della Presidente approvandola o respingendola così come formulata. Rileva, d'altro canto, come debba escludersi, nel caso in esame, l'applicabilità delle procedure decisionali ordinarie, essendosi concordato che le due Camere pervengano a una deliberazione conforme e contestuale.

Il Vicepresidente Di Maio, dopo avere rammentato come sia ferma, nei rappresentanti del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, la convinzione che rientri

tra le attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza deliberare sul tema all'ordine del giorno, conferma la disponibilità del proprio Gruppo ad assumersi le eventuali responsabilità di tale scelta, in considerazione del fatto che i cittadini chiedono un intervento il più possibile celere. Nell'insistere, quindi, sulla necessità di agire rapidamente, essendosi già accumulato, a suo avviso, un notevole ritardo, ritiene che il confronto sul testo del provvedimento debba avere luogo in Ufficio di Presidenza. Pur reputando legittima, infatti, l'iniziativa assunta dai Presidenti delle due Camere, i quali hanno proceduto a consultazioni e redatto la sintesi che viene sottoposta agli organi di direzione politica, osserva come tale modo di procedere non implichi, di per sé, la soddisfazione delle aspettative di tutti i Gruppi.

Riferisce che i rappresentanti del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle che siedono in Ufficio di Presidenza, ricevuto il testo della proposta di deliberazione, lo hanno sottoposto a tutti i componenti del Gruppo medesimo, al fine di formulare eventuali osservazioni. Da tale confronto è emersa la volontà di presentare quattro o cinque proposte di modifica. Fermo restando che, a suo avviso, sarà comunque necessaria l'approvazione di un provvedimento di rango legislativo al fine di abolire tutti i vitalizi in essere, a cominciare da quelli di cui godono i consiglieri regionali, chiede sia chiarito definitivamente se si intenda passare all'esame delle predette proposte di modifica, relative a puntuali questioni di merito. La necessità di procedere a tale esame deriva essenzialmente dal fatto che la proposta di deliberazione, così come formulata, non sopprime il vitalizio per gli ex parlamentari condannati per reati gravi – come il suo Gruppo ritiene si debba fare – ma semplicemente ne sospende la corresponsione.

La deputata Segretaria Valente, associandosi alle osservazioni svolte dalla Vicepresidente Sereni, aggiunge che la proposta di deliberazione all'esame dell'Ufficio di Presidenza rappresenta l'esito di un complesso lavoro istruttorio che, tenendo in considerazione il parere espresso dai costituzionalisti interpellati, raggiunge un equilibrio complessivo; essa pertanto, a suo avviso, non può essere oggetto di parziali modificazioni. Ritiene, infatti, che emendarne una parte significherebbe minarne la tenuta complessiva.

Il deputato Segretario Cirielli rinnova preliminarmente la richiesta già formulata in precedenti occasioni, di stabilire una pianificazione dei tempi e dei lavori dell'Ufficio di Presidenza tale da consentire ai suoi componenti di garantire la propria presenza ed il necessario approfondimento dei temi all'esame. Suggerisce di prevedere delle riunioni ordinarie (programmate) dell'Ufficio di Presidenza, rispettando orari e ordini del giorno fissati con congruo anticipo. Ciò detto ribadisce il proprio orientamento favorevole all'introduzione di misure rigorose nei confronti dei parlamentari colpevoli di gravi reati.

Il deputato Segretario Melilla, intervenendo per dichiarazione di voto, condivide le considerazioni svolte dal collega Cirielli, ritenendo che i componenti dell'Ufficio di Presidenza, essendo chiamati a partecipare alla formazione delle decisioni di un organo collegiale, debbano avere la possibilità di disporre con congruo anticipo, rispetto alle riunioni, del materiale documentale concernente le questioni da esaminare.

Avendo la necessità di recarsi nella propria circoscrizione elettorale per presenziare a un'iniziativa programmata da tempo, e temendo pertanto di non poter prendere parte alla votazione, dichiara il proprio orientamento favorevole alla proposta di deliberazione, non essendovi alternative, a suo avviso, a un intervento nei confronti di quei parlamentari che siano stati condannati per reati di mafia e per corruzione. Precisa, al riguardo, di aver maturato un orientamento favorevole all'approvazione del provvedimento anche sulla base delle assicurazioni, in precedenza fornite dalla Presidente, circa la legittimità dell'iniziativa sul piano giuridico e la conseguente impossibilità di con-

figurare responsabilità a carico dei membri dell'Ufficio di Presidenza, aspetti che presume siano stati approfonditi, nella fase istruttoria, dagli Uffici.

Rileva, quindi, come la proposta di cessare l'erogazione del vitalizio agli ex deputati che abbiano riportato condanne per reati gravi costituisca il risultato cui si perviene grazie alla consapevolezza del problema maturata dal Parlamento nella sua interezza. Nel ricordare come anch'egli abbia aderito ad iniziative promosse da associazioni che si battono contro la corruzione, invita i membri dell'Ufficio di Presidenza a considerare con la dovuta attenzione alcuni istituti che meritano di essere salvaguardati proprio per assicurare che la funzione parlamentare venga esercitata con disciplina e onore come dispone la Carta costituzionale.

Sotto tale profilo, ritiene che sul tema della cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio l'Ufficio di Presidenza debba ritornare – dopo l'approvazione della proposta di deliberazione in esame – per aprire una discussione più ampia, sia per affrontare alcune questioni rimaste in sospeso, come quella concernente il rispetto dei principi di proporzionalità e ragionevolezza, sia per correggere eventuali lacune o imperfezioni, una delle quali può essere ravvisata, a suo giudizio, nell'inesistenza di meccanismi atti a evitare che la cessazione dell'erogazione del vitalizio per gli *ex* parlamentari rechi pregiudizi ai loro familiari affetti da invalidità o in stato di bisogno.

Il Questore Fontana chiede che la Presidente chiarisca se gli interventi stiano avendo luogo nella fase di discussione ovvero siano svolti a titolo di dichiarazione di voto. Ricorda, infatti, che ancora non sono state sciolte le questioni relative alla presentabilità di proposte emendative – o, comunque, di ipotesi di modificazione del testo in esame – e alla valutazione della loro ammissibilità.

A suo avviso, considerato che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando uno schema di delibera di natura normativa, come la Presidente ha avuto modo di precisare, i lavori dovrebbero comunque articolarsi secondo una scansione analoga a quella prevista per il procedimento legislativo.

La Presidente Boldrini precisa che, essendo stati già svolti molti interventi, sta volgendo al termine la fase della discussione generale, cui seguiranno le eventuali dichiarazioni di voto. Ritiene, quindi, che i colleghi non ancora intervenuti nella discussione debbano avere la parola con precedenza rispetto a quelli che si sono già espressi.

Il deputato Segretario Vignali concorda con il collega Adornato e, pur riconoscendo la finalità positiva della proposta di deliberazione, ritiene che il testo all'esame dell'Ufficio di Presidenza presenti talune criticità. Condivide, ad esempio, le perplessità manifestate dai colleghi con riferimento alla mancata considerazione sia della maggiore gravità di alcuni reati rispetto ad altri sia dell'impatto che il provvedimento potrà avere sulle famiglie di coloro cui non sarà più erogato l'assegno vitalizio.

In generale, osserva che non sono stati tenuti nel debito conto i dubbi espressi da insigni costituzionalisti – alcuni dei quali Presidenti emeriti della Corte costituzionale – in merito alla compatibilità del provvedimento con i principi costituzionali. Più specificamente, ritiene che il richiamo al sentimento della cittadinanza non possa valere a superare i profili problematici segnalati dai predetti studiosi, anche perché il rispetto dei principi sanciti da una Costituzione rigida, com'è quella che il nostro Paese si è dato, non può essere subordinato alle emozioni dell'opinione pubblica.

Nel ribadire, quindi, la sua condivisione per le finalità della proposta di deliberazione – ritenendo giusto che l'erogazione del vitalizio cessi ove venga meno l'onorabilità prescritta dalla Costituzione per l'esercizio delle funzioni pubbliche – preannuncia che non parteciperà alla votazione, essendo mancata quell'approfondita discussione cui, anche secondo il suo avviso, sarebbe stato assolutamente neces-

sario procedere prima della formulazione del testo della proposta di deliberazione.

La deputata Segretaria Rossomando osserva preliminarmente che, una volta assunto il requisito dell'onorabilità quale presupposto per l'erogazione e il mantenimento del vitalizio – sulla qual cosa concordano anche i colleghi che hanno manifestato perplessità nel corso della discussione –, si tratta di capire, tenendo conto dei pareri acquisiti, in quale modo si possa pervenire a una decisione che sia compatibile con i principi costituzionali.

Ritiene, quindi, che l'Ufficio di Presidenza debba esprimersi nella riunione odierna sulla proposta di deliberazione concordata dai Presidenti delle Camere, la cui formulazione è stata preceduta da un'interlocuzione con i Gruppi parlamentari.

Richiamando le considerazioni già espresse nel corso del dibattito in merito alla necessità che gli organi di direzione politica delle due Camere approvino il medesimo testo, esprime altresì l'avviso che la proposta di deliberazione sia in linea con il dettato costituzionale, con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e con i principi di proporzionalità e ragionevolezza, atteso che la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio non consegue in via automatica alla condanna definitiva per determinati reati ma è disposta dall'Ufficio di Presidenza previo accertamento dei relativi presupposti. Evidenzia, peraltro, come sia ispirata ai medesimi principi – e non valga, d'altro canto, a configurare la predetta cessazione come misura temporanea – la previsione secondo la quale l'erogazione del trattamento previdenziale riprende in caso di riabilitazione, ricordando che nell'ordinamento generale la riabilitazione del condannato permette a quest'ultimo, tra l'altro, di accedere ai concorsi pubblici. Una misura a carattere temporaneo è, invece, l'incandidabilità alle elezioni della Camera e del Senato, prevista dalla cosiddetta « legge Severino », la cui durata è stabilita dalla normativa di attuazione in un periodo doppio rispetto a quello dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici comminata dal giudice.

Riservandosi di intervenire su questioni più specifiche, eventualmente, in sede di dichiarazione di voto, osserva che richiamarsi a principi etici – come ritiene faccia ogni parlamentare, sia pure sulla base di differenti considerazioni – è ben diverso dal teorizzare lo Stato etico, forma istituzionale ripudiata da tempo dal nostro Paese. Aggiunge, quindi, di riconoscere un valore etico, come deputato della Repubblica, all'adesione ai principi dello Stato di diritto, che comporta il riferimento ai principi sanciti nella Costituzione e la costante ricerca, nell'esercizio della funzione parlamentare, del punto di equilibrio tra gli stessi. Proprio in tale sforzo risiedono, a suo avviso, la difficoltà e, nel contempo, la bellezza della predetta funzione, adempiendo la quale i parlamentari compiono delle scelte per le quali vengono poi valutati.

Il Questore Dambruoso, intervenendo per dichiarazione di voto, rappresenta che il Gruppo parlamentare cui appartiene è fermamente convinto della necessità di approvare nella riunione odierna la proposta di deliberazione all'esame, che costituisce la sintesi di riflessioni sviluppate dai due rami del Parlamento nell'arco temporale di alcuni mesi.

Nel richiamare gli interventi svolti dalla Vicepresidente Sereni e dalla collega Rossomando, le quali hanno illustrato, rispettivamente, gli aspetti di opportunità politica e quelli più strettamente giuridici della proposta, osserva come l'Ufficio di Presidenza si accinga ad assumere una decisione che rientra nelle sue funzioni. Ritiene, in particolare, che l'approvazione della proposta di deliberazione segni un momento importante di un processo evolutivo volto a superare alcune scelte discutibili operate in passato, che, a suo avviso, hanno contribuito alla delegittimazione della politica. Dichiara, pertanto, di essere pronto a esprimere il proprio voto su un testo che, pur non rappresentando una sintesi perfetta delle diverse posizioni

in campo, potrà essere migliorato in futuro.

La deputata Segretaria Mannino, nel ringraziare la Presidente per aver precisato che non si è ancora passati alla fase delle dichiarazioni di voto, ritiene che, dovendosi procedere alla votazione di una proposta di deliberazione, non si possa prescindere, come si è fatto in altre occasioni, da una discussione anche nel dettaglio delle proposte di modifica che i componenti dell'Ufficio di Presidenza intendono presentare.

Avendo ricevuto notizia che gli emendamenti alla proposta di deliberazione presentati da alcuni Gruppi parlamentari al Senato sono stati accettati, chiede che possano essere esaminati puntualmente dall'Ufficio di Presidenza della Camera, in particolare, quelli predisposti dai rappresentanti del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, i quali intendono provare a migliorare il testo della proposta che non condividono nella formulazione in esame.

La Presidente Boldrini ribadisce che i colleghi, nell'ambito della discussione, hanno la facoltà di illustrare le eventuali proposte di modifica allo schema di delibera in esame, fermo restando che quest'ultimo, per le ragioni già ampiamente indicate, sarà posto in votazione, al termine della discussione, nell'attuale formulazione.

Il deputato Segretario Fraccaro considera inaccettabile l'ipotesi di procedere all'illustrazione di proposte di modifica che non saranno poste in votazione. In tal modo, infatti, i componenti dell'Ufficio di Presidenza non potrebbero comunque esprimere, attraverso il voto, la volontà di accettare una proposta di modifica, neanche nel caso in cui si convincessero che la eventuale approvazione fosse utile a rendere il testo più conforme ai principi costituzionali ed in particolare al principio di ragionevolezza. Nell'evidenziare, ad esempio, che una delle sue proposte mira a correggere un'evidente irragionevolezza della proposta di deliberazione – che non prevede la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio per l'*ex* parlamentare che sia non candidabile – rileva come la decisione della Presidente lo privi, di fatto, di una prerogativa connessa alla funzione parlamentare, imponendogli di esprimere un unico voto.

Ribadisce, quindi, di avere il diritto, come parlamentare dell'opposizione, di presentare modifiche al testo in esame e di vederle sottoposte a votazione. La decisione che l'Ufficio di Presidenza si esprima su una proposta che non può essere emendata nulla ha a che fare, a suo avviso, con la democrazia e con il processo democratico.

Pur concordando con la Presidente sia sulla competenza dell'Ufficio di Presidenza a disciplinare la materia sia sulla necessità che le Camere adottino due deliberazioni conformi, osserva come tali elementi non possano tradursi in una compressione dei diritti delle opposizioni.

La Presidente Boldrini osserva come dalla discussione stia emergendo un orientamento maggioritario favorevole alla proposta, rispetto alla quale coloro che sono in disaccordo conservano – in perfetta aderenza ai principi della democrazia – la facoltà di manifestare il proprio dissenso, non partecipando alla votazione o esprimendo un voto contrario.

Il Vicepresidente Di Maio rileva che se la proposta di deliberazione fosse immodificabile non avrebbe senso intervenire per svolgere gli emendamenti. Osserva, tuttavia, come l'avvenuta illustrazione al Senato di emendamenti analoghi – evidentemente considerati ammissibili – possa far sorgere il dubbio che presso l'altro ramo del Parlamento sia ammessa, invece, la possibilità di approvare modifiche.

Rileva altresì come la natura della proposta di deliberazione all'esame, che produce effetti sui diritti di una determinata categoria di persone – assumendo nell'ordinamento interno della Camera un rango pari a quello che la legge ha nell'ordinamento generale – ponga una questione di metodo segnalata dai rappresen-

tanti del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle sin dall'inizio della legislatura. Si riferisce, in particolare, alle scarne regole che disciplinano il procedimento deliberativo dell'Ufficio di Presidenza, le quali consentono di presentare proposte rispetto alle quali una forza politica di opposizione è posta di fronte all'unica alternativa di accettarle o rifiutarle nel loro complesso – come sta accadendo nel caso di specie –, mentre la Costituzione prevede che i disegni di legge devono essere approvati articolo per articolo e poi con votazione finale.

Ritiene, quindi, che la questione relativa alla presentazione e all'illustrazione delle proposte emendative possa, per il proprio Gruppo, considerarsi chiusa. Fa notare tuttavia, da un lato, che l'illustrazione e la votazione delle predette proposte non avrebbe richiesto, molto probabilmente, un tempo maggiore di quello che è stato speso per trattare i relativi aspetti procedurali e, dall'altro, che l'eventualità di votazioni presso il Senato sugli emendamenti che in tale sede sono stati illustrati non permette di avere certezze in merito all'uniformità delle deliberazioni delle due Camere.

Dopo che la Presidente Boldrini ha fatto presente di non avere informazioni in tempo reale sull'esame in corso presso l'omologo organo del Senato, il deputato Segretario Adornato osserva che l'andamento della discussione confermi in maniera evidente come una riunione dell'Ufficio di Presidenza non sia la sede idonea per adottare i provvedimenti in esame.

Considera legittima, infatti, l'esigenza dei rappresentanti del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle di presentare delle proposte emendative e corretto il richiamo dei colleghi alle regole proprie del procedimento legislativo, la cui applicazione non è tuttavia prescritta per le deliberazioni dell'organo di direzione politica.

Ravvisa, tuttavia, un'incoerenza nell'atteggiamento dei colleghi del Gruppo MoVimento 5 Stelle, i quali, da un lato, ritengono che il provvedimento in esame debba essere adottato dall'Ufficio di Presidenza e, dall'altro, pretendono che siano applicate le garanzie del procedimento legislativo.

Aggiunge, infine, che la questione della cessazione dell'erogazione del vitalizio per gli ex parlamentari condannati in via definitiva per reati di particolare gravità sta diventando, nel contesto della campagna elettorale, occasione di scontro politico alle cui esigenze finiscono per essere subordinate anche le ragioni del diritto. Tale constatazione genera disagio, al momento della votazione, anche in chi, come lui, condivide le finalità di moralizzazione che la proposta di deliberazione intende perseguire. Esprime, quindi, la preoccupazione che la scelta di seguire un percorso non corretto – come ritenuto da autorevoli costituzionalisti – riduca la chiarezza dell'operazione di moralizzazione che si intende attuare.

Il Vicepresidente Baldelli aggiunge alle considerazioni svolte dal collega Adornato che la proposta di deliberazione all'esame non si limita a esprimere un orientamento di massima per quanto riguarda gli ex parlamentari condannati per reati di mafia o altri particolarmente gravi – che raccoglierebbe, a suo parere, il favore dell'intero Ufficio di Presidenza –, ma reca disposizioni di dettaglio dalle quali discendono, a suo avviso, una pluralità di implicazioni giuridiche problematiche.

Osserva, infatti, come l'applicazione del provvedimento possa condurre a situazioni paradossali, anche per effetto dei frequenti interventi legislativi incidenti sulla misura delle pene, richiamando le considerazioni svolte dal collega Vignali a proposito di alcune fattispecie penali di minore gravità. Nel rilevare, inoltre, come altre scelte appaiano opinabili ed estemporanee, ritiene non siano stati sufficientemente approfonditi, ad esempio, l'aspetto dell'efficacia sostanzialmente retroattiva della misura, soprattutto in relazione al tempo che può intercorrere tra la cessazione del mandato parlamentare e la percezione dell'assegno vitalizio – questione che si porrà in modo particolare

per i molti deputati di giovane età eletti nella legislatura in corso – ovvero i riflessi pregiudizievoli che la cessazione dell'assegno può determinare sui familiari che versino in stato di bisogno, tra i quali sono tutelati soltanto i superstiti di soggetti deceduti prima dell'entrata in vigore del provvedimento.

A suo avviso, la complessità della materia mal si concilia con un provvedimento che, sull'onda delle pressioni della piazza, offre soluzioni semplificate, adottate, peraltro, dando vita a un « singolare » organo congiunto tra i due rami del Parlamento.

Nel rilevare come le posizioni diversificate assunte dalle forze di opposizione rendano ancora più complicato procedere a una *reductio ad unum*, invita la Presidente Boldrini a prendere atto della situazione e a non assumersi la responsabilità di far adottare, in poche ore e in campagna elettorale, una decisione che riguarda una materia oltremodo complessa; ciò, peraltro, senza tenere in alcun conto le esigenze emendative prospettate da alcuni colleghi su questioni di rilievo, per agire in contemporanea con il Senato, che, invece, sta seguendo una procedura diversa.

A suo giudizio, le difficoltà emerse nel corso della discussione rendono evidente, come rilevato dal deputato Segretario Adornato, che un tema così complesso non possa essere affrontato nella sede e con le modalità proposte. La conclusione potrebbe essere diversa se si trattasse di approvare un orientamento di massima anziché disposizioni puntuali, fermo restando che la posizione del Gruppo di cui fa parte è nel senso che la sede propria per discutere la materia sia quella legislativa.

Il Questore Fontana, richiamando le considerazioni svolte dai colleghi Adornato e Baldelli, osserva come, a suo avviso, la mancanza di chiarezza sull'ordine dei lavori conferma che l'Ufficio di Presidenza non sia la sede competente a deliberare la cessazione dell'erogazione del vitalizio agli *ex* deputati condannati in via definitiva per reati gravi. Aggiunge che, fermo restando il legittimo dissenso espresso dal Gruppo cui appartiene in ordine al metodo proposto, il contenuto innovativo dello schema di delibera all'esame, nonché i rilievi che hanno espresso al riguardo Presidenti emeriti della Corte costituzionale e professori ordinari di diritto costituzionale avrebbero dovuto indurre maggiori dubbi sulla legittimità della sede scelta per l'adozione del provvedimento.

Pur ritenendo una forzatura la scelta di attribuire all'Ufficio di Presidenza la competenza di assumere tale decisione reputa necessario – per assicurare che i lavori si svolgano secondo un ordine procedurale adeguato – applicare per analogia le norme del Regolamento della Camera che disciplinano il procedimento legislativo. Avendo predisposto alcune proposte di modifica, chiede quindi alla Presidente di chiarire – fornendo una risposta definitiva a una richiesta da lui avanzata sin dall'inizio della discussione – se sia ammessa o meno la loro presentazione.

La Presidente Boldrini ribadisce che l'Ufficio di Presidenza è chiamato a pronunciarsi sulla proposta di deliberazione così come formulata, approvandola ovvero respingendola.

Il Vicepresidente Giachetti rileva come il modello procedurale che l'Ufficio di Presidenza sta seguendo è in linea con quello che, a sua memoria, è stato costantemente adottato per le deliberazioni di quest'organo. Ricorda, quindi, che il predetto schema non ha mai contemplato la votazione di emendamenti ma, semmai, l'illustrazione di proposte di modifica che talvolta vengono recepite nel testo in esame.

Il deputato Segretario Cirielli, intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene assolutamente corretto, sotto il profilo procedurale, che la Presidente della Camera sottoponga alla votazione dell'Ufficio di Presidenza una sua proposta, restando in ogni caso impregiudicata, a suo avviso, la facoltà dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari dissenzienti di presentare altre proposte, che saranno eventualmente discusse e votate in successive riunioni ove la prima venga respinta.

La Presidente Boldrini, nel richiamare le precisazioni di ordine procedurale già fornite nel corso della discussione, ritiene si possa passare alla votazione della proposta di deliberazione.

Il Questore Fontana, intervenendo per dichiarazione di voto, anticipa che i rappresentanti del Gruppo cui appartiene, ritenendo che l'Ufficio di Presidenza non sia la sede idonea per provvedere su una materia così delicata, non parteciperanno alla votazione sulla proposta di deliberazione, pur non essendo contrari alle finalità che il provvedimento intende perseguire. Fa quindi presente che il proprio Gruppo, essendo favorevole alla sospensione dell'erogazione dell'assegno vitalizio per gli *ex* parlamentari condannati per reati gravi o che siano stati interdetti dai pubblici uffici, ha presentato una proposta di legge in tal senso.

Il Vicepresidente Di Maio, nel prendere atto che non è consentita la presentazione di proposte di modifica a provvedimenti di iniziativa della Presidenza – il cui testo, peraltro, gli risulta essere stato concertato con il gruppo di maggioranza – rileva nel merito, innanzitutto, come la proposta di deliberazione all'esame sia volta a prevedere non già la cessazione dell'erogazione degli assegni vitalizi, come indicato nel titolo dell'atto, bensì una mera sospensione dei predetti trattamenti per un numero limitato di soggetti.

Osserva, quindi, che le disposizioni recate dal provvedimento – il cui rigore è stato progressivamente attenuato nel corso della stesura del testo, fino a vanificarne, a suo giudizio, l'applicabilità – non risolveranno il problema, poiché vi saranno soggetti che, privati dell'assegno, riacquisteranno il diritto a percepirlo dopo pochi anni e molti altri che non subiranno alcun pregiudizio, tra i quali i condannati per reati che il Gruppo MoVimento 5 Stelle ritiene gravi, quale l'abuso d'ufficio. La volontà di escludere dall'ambito applicativo del provvedimento il maggior numero possibile di *ex* parlamentari traspare con evidenza, a suo avviso, dalla modifica apportata alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 1, che fa ora riferimento alle condanne per delitti non colposi puniti con la reclusione non inferiore nel massimo a sei e non più a quattro anni, come previsto nel testo originario. Trova assurdo, infine, che, come sembra evincersi dal testo della proposta di deliberazione – non chiaro, tuttavia, sul punto – la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio sia sostanzialmente rimessa volta per volta ai partiti, cioè alle aggregazioni politiche di cui fanno parte i destinatari della misura.

Ribadisce, pertanto, che l'approvazione della proposta di deliberazione non consentirà di privare del vitalizio un gran numero di soggetti che, non avendo i requisiti di moralità necessari per essere candidati alle elezioni politiche, a maggior ragione non dovrebbero percepire il predetto trattamento, peraltro non assimilabile alla pensione in quanto maturato anche con pochi giorni di permanenza in Parlamento.

Approvando una proposta di deliberazione che non farà cessare l'erogazione dell'assegno vitalizio in tutti i casi in cui tale misura sarebbe giustificata, ma la sospenderà temporaneamente per pochi soggetti, ritiene che l'Ufficio di Presidenza perderà una grande occasione. Considera inaccettabile, in particolare, che possano continuare a percepire l'assegno gli *ex* parlamentari condannati per reati riconducibili alla cosiddetta « Tangentopoli ».

Rilevando, conclusivamente, come alla proposta di deliberazione siano sottese finalità di mera propaganda elettorale, preannuncia che i rappresentanti del Gruppo MoVimento 5 Stelle non prenderanno parte alla votazione, non avendo avuto la possibilità di modificare un testo che, così come formulato, appare del tutto inidoneo allo scopo.

La Vicepresidente Sereni, alle cui considerazioni si associano il Vicepresidente Giachetti e la Presidente Boldrini, ritiene opportuno esplicitare, affinché risulti espressamente dal verbale della riunione, che la deliberazione che l'Ufficio di Pre-

sidenza si accinge ad adottare avrà efficacia ove intervenga l'approvazione di un provvedimento conforme da parte del Senato, costituendo tale conformità il presupposto delle decisioni che saranno adottate, secondo le rispettive attribuzioni, dall'Ufficio di Presidenza della Camera e dall'omologo organo del Senato.

Il deputato Segretario Schullian fa presente che ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della proposta di deliberazione, il provvedimento entrerà in vigore il sessantesimo giorno successivo alla data della sua approvazione.

Il Vicepresidente Giachetti aggiunge che, nell'ipotesi in cui il Senato non deliberasse o adottasse un provvedimento di contenuto difforme, la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera non potrebbe produrre effetti.

Dopo che la Presidente Boldrini ha precisato che l'eventuale approvazione di modifiche al testo della proposta di deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza del Senato renderebbe necessario convocare una nuova riunione al fine di assumere le conseguenti determinazioni, nessun altro chiedendo di intervenire, l'Ufficio di Presidenza approva, quindi, la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza,

visto l'articolo 12 del Regolamento della Camera;

visto il Regolamento della previdenza per i deputati, approvato dall'Ufficio di Presidenza il 30 ottobre 1968, e successive modificazioni;

visto il Regolamento per gli assegni vitalizi degli onorevoli deputati, approvato dall'Ufficio di Presidenza il 12 aprile 1994;

visto il Regolamento per gli assegni vitalizi dei deputati, approvato dall'Ufficio di Presidenza il 30 luglio 1997, e successive modificazioni;

visto il Regolamento per il trattamento previdenziale dei deputati, approvato dall'Ufficio di Presidenza il 30 gennaio 2012, e successive modificazioni;

considerato che si rende necessario definire diversamente il regime soggettivo di erogazione dei vitalizi e pensioni nei confronti di deputati cessati dal mandato che siano stati condannati con sentenza passata in giudicato per delitti di particolare gravità;

considerata l'esigenza di introdurre una disciplina di forte moralizzazione dell'attività politica e di garantire il prestigio dell'attività parlamentare;

delibera:

ART. 1.

(Cessazione dell'erogazione di vitalizi e pensioni a favore di deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne definitive per reati di particolare gravità).

1. È disposta la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato, anche attraverso il procedimento di applicazione della pena su richiesta di cui all'articolo 444 del codice di procedura penale:

a) condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per i delitti, consumati o tentati, previsti dall'articolo 51, commi 3-*bis* e 3-*quater*, del codice di procedura penale e dagli articoli da 314 a 322-*bis*, 325 e 326 del codice penale;

b) condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a sei anni, così determinata ai sensi dell'articolo 278 del codice di procedura penale.

2. Le misure previste dal presente articolo sono adottate dall'Ufficio di Presidenza previo accertamento, da parte dell'Amministrazione della Camera, dei relativi presupposti.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano qualora sia intervenuta riabilitazione in base agli articoli 683 del codice di procedura penale, 178 e 179 del codice penale. I deputati comunicano all'Amministrazione della Camera le istanze di riabilitazione presentate e le relative decisioni del Tribunale di Sorveglianza competente. In caso di concessione della riabilitazione, l'erogazione dei trattamenti previdenziali riprende con decorrenza dalla data dell'istanza che sia stata legittimamente presentata e accolta, a condizione che l'interessato abbia provveduto a ritrasferire alla Camera la somma che gli sia stata già restituita in base all'articolo 2, comma 3. La revoca della sentenza di riabilitazione comporta il ripristino della misura di cui al comma 1.

4. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano agli assegni e pensioni di reversibilità spettanti ai familiari superstiti, laddove il deputato cessato dal mandato sia deceduto in data anteriore all'entrata in vigore della presente deliberazione.

ART. 2.

(Disposizioni finali).

1. La presente deliberazione entra in vigore il sessantesimo giorno successivo alla data della sua approvazione. L'Amministrazione della Camera entro il medesimo termine comunica all'Ufficio di Presidenza gli esiti degli accertamenti svolti sulla sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 1, comma 1.

2. La misura di cui all'articolo 1, comma 1, si applica ai deputati cessati dal mandato che, alla data di entrata in vigore della presente deliberazione, siano già stati condannati in via definitiva, o che, successivamente a tale data, riportino condanna definitiva per i delitti ivi elencati. La medesima misura si applica per le sentenze previste dall'articolo 444 del codice di procedura penale pronunciate successivamente alla data di entrata in vigore della presente deliberazione. Per i deputati cessati dal mandato e già condannati in via definitiva, la cessazione decorre dal momento dell'entrata in vigore della presente deliberazione.

3. L'applicazione delle norme di cui all'articolo 1 comporta il diritto alla restituzione in una unica soluzione della somma corrispondente alle somme trattenute a titolo di contributi, detratti gli importi già corrisposti sotto forma di assegno vitalizio o pensione. ».

La riunione termina alle ore 16,30.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di mercoledì 20 maggio 2015, ore 10,10.

SOMMARIO

1) Procedura negoziata per il servizio di gastronomia rafforzata e di gestione del bar presso l'edificio di via del Seminario e del bar presso Vicolo Valdina ..... *Pag.* 43
2) Gestione del personale assegnato alla buvette ..... » 43
3) Richiesta di accesso alle strutture di ristorazione ..... » 43
4) Conto consuntivo 2014 e bilancio di previsione 2015 – Richieste di informazioni ..... » 43
5) Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici ..... » 43
6) Questione relativa alla sospensione di un assegno vitalizio ..... » 43
7) Comunicazioni in merito all'accoglimento di un ricorso ..... » 44
8) Convenzioni e prestazioni professionali per l'adempimento di obblighi in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro – Rendiconto per il 2014 e programma per il 2015 ..... » 44
9) Altre deliberazioni ..... » 44

1) Procedura negoziata per il servizio di gastronomia rafforzata e di gestione del bar presso l'edificio di via del Seminario e del bar presso Vicolo Valdina.

Il Collegio approva la determinazione a contrarre della procedura in titolo.

2) Gestione del personale assegnato alla buvette.

Il Collegio procede all'esame di una bozza di delibera in materia di riorganizzazione del servizio prestato presso la buvette di Palazzo Montecitorio e ne rinvia l'esame.

3) Richiesta di accesso alle strutture di ristorazione.

Il Collegio, considerata la situazione delle strutture di ristorazione, delibera di sospendere il rilascio di nuove tessere per i soggetti autorizzati esclusivamente all'accesso presso il *self service* di Palazzo Marini.

4) Conto consuntivo 2014 e bilancio di previsione 2015 – Richieste di informazioni.

Il Collegio prende atto di talune richieste di informazioni effettuate da un deputato circa i documenti in titolo.

5) Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici.

Il Collegio delibera in materia di stoccaggio del materiale richiesto dalla Commissione in titolo.

6) Questione relativa alla sospensione di un assegno vitalizio.

Il Collegio concorda sulla necessità di sospendere l'erogazione di un assegno vitalizio.

7) Comunicazioni in merito all'accoglimento di un ricorso.

Il Collegio prende atto di una comunicazione relativa all'accoglimento di un ricorso.

8) Convenzioni e prestazioni professionali per l'adempimento di obblighi in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro – Rendiconto per il 2014 e programma per il 2015.

Il Collegio prende atto delle convenzioni in titolo.

9) Altre deliberazioni.

Il Collegio dei Questori ha altresì assunto le seguenti deliberazioni:

9.1.) Procedura ristretta per l'appalto di servizi di sviluppo, manutenzione, assistenza, consulenza e supporto aventi ad oggetto il complesso di applicazioni denominato « Anagrafe dei deputati » del sistema informativo della Camera dei deputati. Determinazione a contrarre (12 maggio 2015);

9.2.) Integrazione tra la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sulla connettività alla rete internet (12 maggio 2015).

La riunione termina alle ore 11,00.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) *del Regolamento di amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera* b) *del medesimo Regolamento.*